

Periodico del Rotary Club Firenze Sud

Incontri



Oltre 20.000 rotariani



alla Convention di Lisbona

Dai nostri inviati Nino Cecioni e Mario Peruzzi la cronaca dettagliata del più importante avvenimento rotariano dell'anno. (pagg. 2-6)

Continua il nostro impegno contro la guerra e la fame

Obiettivo: un milione e 300mila soci nei 34mila Club - Dalla cronaca della grande asise congressuale tutto quello che c'è da sapere sulla situazione internazionale rotariana

Dal nostro inviato
Nino Cecioni

Quest'anno ci vado, Lisbona deve essere bellissima, Fernando Pessoa ne ha scritto con tanto amore nella sua piccola guida per stranieri che non ho resistito a questa possibilità di vederla finalmente con i miei occhi, perché da quando Pessoa scrisse la guida (1925...) non credo che il fascino di questa città sia molto cambiato e quindi spero di riuscire a vedere almeno qualcosa, e anche -lo confesso- di poter gustare il celeberrimo "bacalao", che Renzo Arbore definì "meraviglioso", come il cacao, e come qualcuno di noi ancora ricorda.

Arriviamo sabato 22 giugno e corriamo a registrarci in un immenso salone-hangar-tipo-aeroporto, ma qui non ci sono le file di Birmingham o di Los Angeles, né la frenesia di Salt Lake City: c'è invece un'atmosfera tranquilla, molto mediterranea, fra il pre-vacanza e il dopo-lavoro, ma anche così amichevole, come sempre nelle Convention internazionali del Rotary, comprese quelle di Birminham, Los Angeles e Salt Lake.

Arriviamo a Lisbona nel tardo pomeriggio che precede l'inizio del congresso vero e proprio, e non qualche giorno prima, come sarebbe indirettamente consigliato (fra le righe) anche dallo stesso Rotary International, che ha organizzato già due giorni prima alcune riunioni pre-congressuali "leggere" per i giovani (Rotaract, Scambio giovani, RYLA); ci perdiamo quindi quel po' di acclimatazione ambientale, anche rotariana, che ci avrebbe forse fatto apprezzare meglio alcune caratteristiche di questo congresso. Ma



Nino Cecioni

ne ripareremo, l'occasione non mancherà. La cosiddetta "House of Friendship" o Casa dell'Amicizia è già stata aperta fin dalle 9 del mattino di sabato, molto prima del nostro arrivo, quindi ci siamo persi (purtroppo) anche la cerimonia di apertura della House sempre così caratteristica con le sfilate di fanfare in festa, giochi e performances degli espositori di tutto il mondo, con canti e balli interetnici, gran baraonda generale che dà un tono particolarmente festoso a tutta la Convention.

L'APERTURA DEI LAVORI

La mattina di domenica (23 giugno) grande Sessione Plenaria di apertura del Congresso nel cosiddetto Padiglione Atlantico, una gigantesca costruzione nel "Parco delle Nazioni" dove però per accedere al parterre... ci si deve curiosamente arrampicare fino in cima alle altissime

gradinate che la circondano esternamente e poi scendere giù giù fino in platea, dove i nostri posti vicino al palcoscenico sono però fortunatamente già assicurati dal nostro Claudio Borri che li ha occupati fin dall'apertura del salone alle 9, suscitando anche qualche malumore fra i vicini per il dispiegamento di cappelli, giacche, golf e oggetti vari sui sedili "prenotati" per noi da Claudio e Doris che ringrazio ancora per la preziosa collaborazione. Alle 9.30 il Padiglione è già tutto pieno di un pubblico festante, colorito e canterino, diviso per gruppi di Paesi d'origine con bandiere e striscioni, mentre scoppi di ilarità si alternano a voci dei diversi gruppi linguistici, spesso incomprendibili; i tedeschi sono i più scatenati con ovazioni dal caratteristico tono teutonico perentorio, ma anche i francesi non scherzano quanto a ovazioni e canti "patriottici", i coreani fanno spettacolo a sé con le loro signore che agitano freneticamente i tipici ventagli bicolore rosso-blu ed esibiscono vestiti incredibilmente complicati e policromi; anche gli australiani sono decisamente scatenati e così anche i brasiliani e gli argentini. Tutti aspettano così l'inizio della Convention, previsto alle ore 10, ma veniamo a sapere con il passaparola che tutto è rimandato fino a dopo le 11 per qualche "disguido tecnico", del quale si scusa con tono umilissimo e contrito il minuscolo Ed Futa, il capo-organizzatore di questo congresso, e che poi subito dopo le sue scuse presenta un ospite imprevisto di altissimo livello cioè Pedro Soares, Ministro Portoghese della Solidarietà, elegantissimo, che in un perfetto inglese dichiara con entusiasmo che "ciò che è im-

AL CONVENTION - LISBONA

portante per il Rotary lo è per il mondo intero”, con evidente riferimento alla nostra battaglia “Polio Plus”.

Sfilano poi le 164 bandiere di tutti i Paesi dove c'è il Rotary, “simbolo di unità nella diversità” proclama Mark Maloney, Presidente del prossimo Congresso di Sidney, portate sul palco con acrobatici passi di danza dagli studenti universitari nero-vestiti con le curiose antiche divise tute nere della loro Università Lusitana di Lisbona: sono i “Tuna Academica” che attraversano rapidamente il palco con le nostre bandiere inseguite da scoppi di applausi del pubblico in festa per questo classico rito delle Convention Internazionali. Tutti i rotariani presenti seguono con gli occhi la sfilata cercando di individuare la bandiera del proprio Paese per applaudirla più forte, mentre la incredibile internazionalità del Rotary è vissuta qui con particolare emozione da tutti i presenti e con un genuino diffuso entusiasmo. È molto bello e coinvolgente essere qui fra i 20.000 rotariani che applaudono e fanno festa alle loro bandiere, fanno festa al Rotary e alla sua anima profondamente internazionale e internazionalista, come forse non è sempre percepita abbastanza nei nostri Club, ma che qui è veramente trionfante e universalmente sentita e condivisa con enorme entusiasmo.

Dopo le bandiere parla il Presidente Tanaka che, nato nel 1939, ricorda ancora con grande emozione quando nel 1945 ascoltò alla radio il discorso dell'imperatore Hirohito che a guerra appena finita parlò alla radio al suo popolo per la prima volta nella sua vita, e lui – il ragazzino Tanaka – non capì assolutamente nulla di cosa diceva perché il suo imperatore parlava “in latino”, diremmo noi, cioè in una antica lingua giapponese che è la lingua “imperiale”. Solo dopo la fine del discorso dell'imperatore un'altra voce spiegò alla radio che l'imperatore aveva detto che la guerra era finita e che il Giappone aveva accettato la resa incondizionata ai vincitori, cioè agli americani e ai loro alleati. Quindi ora non restava che impegnarsi nella ricostruzione del Paese sconfitto e soprattutto bisognava rico-

struire una nuova identità per il nuovo Giappone uscito dalla guerra. Quante cose sono cambiate dal 1945, osserva Tanaka, lui ha studiato, ha lavorato tanto, ha avuto successo, ha conosciuto il Rotary in cui si è impegnato a fondo per valorizzarne l'impegno per la pace nel mondo “attraverso il servizio” personale dei soci rotariani e dei loro Club. Segue quindi la tradizionale presentazione dettagliata della famiglia Tanaka (figli e nipoti, compresi i neonati) e poi musica a gogò con il celeberrimo quartetto vocale Il Divo e l'Orchestra Metropolitana di Lisbona. Per oltre un'ora i quattro cantanti – due tenori un baritono e un cantante pop – si sono scatenati cantando a gola spiegata songs in molte lingue, fra cui la nostra “Tè voio bene assai” di Lucio Dalla apprezzatissima da tutti (in quasi italiano).

Poi ...via di corsa (sono le 14) all'adiacente Sala Tejo (nome in lingua portoghese del Tago, il fiumone di Lisbona) per assistere al “Servizio Interfede” cioè a quella tradizionale funzione multi-inter-religiosa in cui alcuni rappresentanti di diverse religioni parlano a turno di almeno un aspetto della loro religione: ma, bella sorpresa, prima delle loro parole abbiamo avuto la gioia di ascoltare il celebre coro di 84 voci rotariane del Rotary World Choir (Coro mondiale del Rotary) che esegue bellissimi canti di varia spiritualità creando così subito una calda atmosfera di intensa religiosità fra i numerosi presenti (forse un migliaio) appartenenti visibilmente a tutte le razze della nostra Terra. Il primo intervento lascia però tutti esterrefatti quando il rabbino con chippà, rappresentante della religione ebraica, dichiara che “la Bibbia va letta in lingua originale” e così dà lettura del testo biblico in ebraico antico che ovviamente nessuno comprende (a parte, forse, qualcuno degli ebrei in sala) e lasciando tutta da chiarire la finalità di questo intervento “biblico”. Dopo gli interventi di vari religiosi orientali parla infine il turco Orscëlik Balkan, che abbiamo conosciuto bene come ospite relatore al nostro ultimo Congresso Distrettuale di giugno a Firenze e che ha dissertato con convinzione del-

la “efficace tutela delle donne da parte dell'Islam”, il che ha creato inevitabilmente qualche mormorio di perplessità nel pubblico non solo femminile, poi disolta nel tradizionale e festoso coro finale dei presenti – tutti in piedi a cantare tenendosi per mano. Anche se forse altre volte in altre Convention la Funzione Interfede è riuscita meglio, va riconosciuto però che anche stavolta una forte tensione di spiritualità rotariana si è ugualmente diffusa fra i presenti.

Nel tardo pomeriggio “Serata dell'ospitalità” nel Parco delle Nazioni, l'altra tradizione delle Convention Internazionali, ma rispettata oggi solo in parte sia perché a pagamento (pazienza), sia perché non c'è stata la sempre gradita ospitalità nelle famiglie rotariane locali che è per la mia esperienza di eccezionale interesse per conoscere i rotariani del posto nelle loro case e nel loro ambiente familiare in cui si sentono più a loro agio e danno di sé l'immagine più genuina e diretta (altra sorpresa, peccato).

LA SECONDA SESSIONE PLENARIA

La seconda Sessione “plenaria” è lunedì mattina 24 giugno (viva San Giovanni, penso alla mia città piuttosto lontana, oggi in festa). Si inizia con l'imprevisto arrivo dell'ex Presidente della repubblica portoghese Jorge Sampaio che parla della situazione drammatica della Siria con un appassionato intervento tutto rivolto al nostro Presidente Internazionale Tanaka per sollecitare lui ed il Rotary a unirsi al suo Paese nell'offerta di ospitalità ai profughi siriani, in particolare agli studenti: “make a commitment: join in now!” Segue la sfilata di tutti i directors del Board del Rotary International puntigliosamente presentati ad uno ad uno dal Presidente Tanaka, in anglo-giapponese da brivido, mogli e mariti compresi, e subito dopo c'è un altro fuori-programma: la lunga chiacchierata informale del Segretario generale del Rotary International che è non più lo “storico” Ed Futa, passato alla Presidenza della Commissione Congresso di

Lisbona bensì l'ucraino John Hewko di Kiev, ampiamente americanizzato, che comunica con grande soddisfazione che il programma rotariano detto "Polio Plus" ha ricevuto negli USA un prestigioso riconoscimento pubblico per il suo ruolo nella lotta all'eradicazione della polio, lotta durissima ma che ora "stiamo vincendo": vedere il sito "endpolionow.org" per gli ultimi aggiornamenti. "Noi siamo degli idealisti e dei realisti" dice Hewko, siamo idealisti perché sappiamo sognare e ma siamo anche realisti perché sappiamo realizzare nostri progetti.

Altro fuori programma: la presentazione dei passati Presidenti Internazionali del Rotary, fra cui il nostro Carlo Ravizza, accolto dagli applausi dei numerosi italiani presenti. Segue un lungo appassionato intervento del Past President Internazionale neozelandese William B. Boyd sul delicato tema dell'effettivo al quale aveva accennato poco prima John Hewko con la proposta dell'obiettivo di 1.3 milioni di soci entro il 2015 e che si era chiesto, anche, "perché i giovani soci lasciano il Rotary quando mettono famiglia?" La risposta mi sembrerebbe abbastanza scontata: hanno altro a cui pensare... direi. Boyd si chiede semplicemente perché i nostri soci non aumentano da alcuni anni e parla di un probabile deficit di comunicazione dei club fra loro e dei club con le società locali in cui operano. Infatti il risultato di un sondaggio commissionato dal Rotary a consulenti specializzati, che hanno intervistato 20.000 persone, è che in realtà il Rotary si presenta come una società (un pò) segreta e che tende ad esprimersi con una sua lingua che è condivisa dai 34.000 club, ma che ha il difetto di avere scarso impatto nelle nostre comunità locali. Fortunatamente le nostre iniziative sia del Rotary International che della Rotary Foundation si sviluppano su scala mondiale e quindi sono ampiamente conosciute e riconosciute valide ed efficaci da tutti: ma sarebbe molto importante realizzare migliori comunicazioni fra i Club e i Distretti per incidere meglio e ancor più efficacemente nei rispettivi contesti. Se ho capito bene Boyd consiglia che i Club colla-

borino sempre più fra di loro, e con i Distretti, per realizzare più iniziative comuni e di maggior impatto sulla società civile, anche perché unendo gli sforzi si possono realizzare progetti più ambiziosi e di maggiori dimensioni, e quindi più visibili da tutti. La proposta mi sembra di grande buon senso, soprattutto se appoggiata apertamente e sistematicamente dai Distretti rotariani: mi stupisce che Boyd non risulta che abbia ricevuto quest'anno alcun incarico di rilievo dal Rotary International o dalla Fondazione, a differenza di tanti altri past-president.

UNA MAGGIORE COLLABORAZIONE TRA I CLUB

E ora intervengono a scuotere l'auditorium due veri pesi massimi della solidarietà umana: Leymah e Emmanuel. Leymah Gbowee, Premio Nobel per la pace 2011, è una donna liberiana (nera) che, partendo dalla elementare convinzione che "non è giusto solo ricevere: bisogna dare indietro quello che si è ricevuto", ha creato dal nulla e con le sue sole forze di giovane avvocato la Gbowee Peace Foundation Africa volta a creare e gestire numerose comunità di ragazzi rimasti soli senza una famiglia e completamente abbandonati a se stessi, cioè senza un tetto e nessuno a cui appoggiarsi, per formarli ad una normale vita sociale di solidarietà e cooperazione fra loro e gli altri, mediante lo studio, il lavoro e la vita in comune attiva e sana. I risultati sono stati tali e tanti da meritarsi il Nobel per la pace. Madre di ben 6 figli, conclude la sua presenza fra noi invitandoci a "pensare in modo comunitario e globale" cioè ad allargare i nostri orizzonti ben oltre i ristretti confini della nostra quotidianità. Ci informa infine, con entusiasmo, che a questa Convention sono registrati oltre 20.000 partecipanti, che sono tutti invitati ad unirsi a lei nell'impegno verso i giovani: segue standing ovation con applausi da record.

Secondo intervento-testimoniaza della mattina è quello di Emmanuel Jal, un

bel ragazzo del Sud Sudan che ci parla della sua incredibile esperienza personale "da bambino soldato a Soldato per la pace". Dopo la morte in guerra di tutti i suoi parenti, compresi zii e zie oltre ai suoi genitori, all'età di sette anni decide di cercare di raggiungere l'Etiopia (dal Sudan) a piedi insieme a tanti altri bambini e adulti. Nel lunghissimo viaggio vede morire migliaia di bimbi per fame, per sete o mangiati dai coccodrilli. Viene costretto a diventare un soldato-bambino e comincia a odiare tutti i musulmani perché loro "avevano tutto mentre gli altri non avevano nulla". La guerriglia a cui deve partecipare ha provocato 2.5 milioni di morti; subisce un feroce addestramento militare, dopodiché "voleva uccidere tutti i musulmani che trovava". Sopravvive per miracolo, anche grazie all'aiuto di una signora indiana che riesce a toglierlo dall'esercito di bambini e a mandarlo, per la prima volta nella sua vita, ad una scuola elementare normale, dove si rende conto per la prima volta di che cosa è la pace: "la pace è pane, acqua pulita, educazione e giustizia per tutti". Non crede più alle ideologie che giustificano le guerre: "per convincerci a combattere ci dicevano che noi eravamo migliori di quelli che uccidevamo... che gli altri erano inferiori". Terminati gli studi crea la Gwa Africa Foundation che viene sostenuta anche dal Rotary con il fine di fornire una istruzione di base ai ragazzi abbandonati o rimasti soli per cause di guerra. Promuove un movimento pubblico che ha grande successo per finanziare la scolarizzazione dei ragazzi soli nella certezza che "l'istruzione ha ridotto la violenza". Decide di escludere dal suo operato tutte le ideologie, nella convinzione che esse creino intolleranza verso gli altri, religioni comprese: posizione forse un poco estrema ma bisogna rendersi conto di cosa ha passato questo giovane nella sua vita. La sua Fondazione si rivolge ai giovani anche con la musica, così lui canta e balla in tanti spettacoli organizzati per raccogliere i fondi necessari ad aiutare ragazzi sbandati e senza istruzione, proprio com'era lui, e portarli a vivere una vita sana, civile e libera. Un suo libro e un

AL CONVENTION - LISBONA



suo disco sono in vendita al Padiglione 4, ci informa premurosamente il piccolo Ed Futa, con il tono amichevole e complice del grande venditore.

È POSSIBILE CAMBIARE IL MONDO?

Così termina questa seconda Sessione Plenaria del Congresso e ora via di corsa alla Sala S2 del Conference Center per assistere alla Sessione dei Gruppi dedicata a "I Rotariani lottano contro la fame e la malnutrizione nel mondo" a cui non mi sento di poter mancare, come rotariano (di buon appetito) e anche un poco affamato data l'ora (sono le 14:30). Si presenta David Bobanick del RC di Mercer Island, Washington, USA come moderatore di questa Sessione, dicendo che "ogni rotariano ha la possibilità di cambiare il mondo": può sembrare un poco azzardato, e forse lo è, ma l'entusiasmo fa muovere le montagne e a lui certo non manca. In effetti le organizzazioni rotariane che sono attualmente impegnate nel campo della fame e malnutrizione sono numerose e ben organizzate: per esempio la "Stop hunger now" SHN (ferma

la fame ora) fa confezionare a tutti gli associati in età dai cinque anni in poi e perfino ai soci non vedenti, con la tecnica della catena di montaggio, pasti preconfezionati sotto vuoto da spedire in tutto il mondo, ultimamente in Malesia e Filippine, coinvolgendo centinaia di volontari che impacchettano ogni anno milioni di pasti completi. "Il progetto ha permesso ai rotariani di sette Paesi di alleviare la fame nel mondo preparando 12 milioni di pasti presso le scuole e per le aree colpite da disastri naturali". Infine apprendiamo dalla PDG Carol King che lei con il suo Distretto 7670 ha preparato oltre un milione di pasti per le vittime del terremoto di Haiti.

La Project Peanuts Butter si occupa invece di curare la malnutrizione infantile fornendo dosi di una dieta speciale messa a punto da un medico francese per curare quei bambini che per malnutrizione non digeriscono più niente; la Rotary First Harvest è invece una organizzazione rotariana che tratta con gli agricoltori per utilizzare i loro prodotti agricoli eccedentari che andrebbero persi perché invenduti o inutilizzati e li recapita direttamente a utilizzatori indigenti, con grande soddisfazione sia di chi riceve questi prodotti (naturalmente) che degli agri-

coltori che li hanno coltivati e che li vedono così utilizzati al meglio e che non andranno distrutti come in passato. Alcune di queste organizzazioni operano anche in Italia, in particolare la prima (SHN) che opera a Modena mi ha consegnato uno delle loro buste di cibo preconfezionato per mostrarla ai nostri soci per una eventuale collaborazione sia con i club che con i distretti rotariani. Cosa che mi propongono di fare.

L'EPILOGO

La giornata scorre via veloce, alle 18 siamo portati in bus al celebre "Campo Pequeno" cioè a una strana costruzione di mattoni di stile "eclettico" utilizzato principalmente come "plaza de toros" per le corride portoghesi che, come è noto, non terminano con la morte del toro: ma stasera niente tori né toreri, bensì una serata interamente dedicata al fado e alla musica di una straordinaria enorme chitarra portoghese con la forma di un grande liuto, un antico strumento classico suonato da un piccolo gruppo di virtuosi, uno più degli altri, con musiche della affascinante tradizione musicale lusitana classica, ma non solo.

Un concerto eccezionale organizzato esclusivamente per far conoscere a noi rotariani qui giunti da tutto il mondo la migliore tradizione musicale di questo Paese, che nel passato non troppo lontano ha avuto un impero che andava dalle colonie dell'estremo oriente all'Africa e all'America del Sud, amministrato da portoghesi che nutrivano per la patria lontana uno struggente amore nostalgico che esprimevano anche con la loro musica.

Anche con il fado, e con la grande musica strumentale dei "chitarroni a dodici corde" che hanno suonato stasera. Per noi.

IL DRAMMA DELLE TRADUZIONI

Il Motto del Presidente 2013-2014 Ron D. Burton è di grande efficacia "Engage Rotary, Change Lives", insomma impegnarsi nel Rotary ti cambia l'esistenza. Peccato che la versione italiana sia stata ricondotta ad un modesto "Vivere il Rotary, Cambiare Vite", quasi un mezzo post-it sul sellino della bicicletta lasciata in riparazione dal meccanico. MPZ

Il fascino di Lisboa Antiga

Una Convention da ricordare per il piano strategico delineato dal nuovo Presidente Ron D. Burton (sostegno e rafforzamento dei Club, azione umanitaria, miglioramento dell'immagine pubblica) ed una città da non dimenticare per le sue prerogative uniche e incantatrici: Lisbona città dei sogni, Lisbona romantica, Lisbona malinconica, anzi – secondo l'ultimo Arbasino – la capitale più malinconica d'Europa

Dal nostro inviato
Mario Peruzzi

Il fascino di Lisbona ti sorprende da qualunque parte la si raggiunga: attraverso il lungo Ponte Vasco de Gama, dall'alto prima di atterrare all'aeroporto Da Portela, ma è dal "Ponte 25 de Abril" che lo skyline di Lisbona ti seduce. Davanti i "docas" del Porto e l'Alcantara, a sinistra il Bairro Alto, la Baixa che lascia immaginare i vicoli nascosti dell'Alfama, a destra la Torre di Belem e il Mostero dos Jeronimos.

Uno spettacolo unico.

Capisci subito perché i Fenici l'avesse chiamata "Porto Incantevole" (Allis Ubbo > Olissipo > Lisboa).

Al termine della sua annata rotariana, anche il Presidente RI Tanaka aveva definito Lisbona "Un Porto di Pace", come suggello del motto "La Pace attraverso il Servizio", con cui aveva voluto caratterizzare la sua presidenza.

La Convention era organizzata nell'area est della città, il Parque das Nacoes alla Feira Internacional de Lisboa, con una eccezionale partecipazione di quasi 25.000 rotariani che, immancabilmente, ritrovavi nei punti più caratteristici della città e dei dintorni. Non era solo la Convention ad unirvi, ma anche il fascino misterioso e intrigante di questo avamposto occidentale del vecchio continente.

Nei ritagli del Congresso incontravi rotariani nei "miradouros" a contemplare il tramonto sull'Atlantico come da secoli fa chi "vede sempre, da sempre ultimo la sera"; eravamo assieme ad ammirare gli splendidi "azulejos" della stazione Do Rossio, al Bairro Alto in cima

all'elevador Da Gloria, oppure alla birreria del Convento della Santissima Trindade accanto alla chiesa e al museo de Sao Roque. L'atmosfera rotariana non si respirava infatti solo negli eventi ufficiali, ma aveva come teatro l'intera città. Ci siamo riconosciuti perfino nel tram 28E che, sferragliando all'interno di strette viuzze, in un'ora di viaggio attraversa tutto il centro inerpicandosi sui sette colli che offrono dall'alto vedute mozzafiato.

Una Convention da ricordare per il piano strategico delineato dal nuovo Presidente Ron D. Burton (sostegno e rafforzamento club, azione umanitaria, miglioramento dell'immagine pubblica) ed una città da non dimenticare per le sue prerogative uniche e incantatrici. Lisbona città dei sogni, Lisbona romantica, Lisbona malinconica, anzi – secondo l'ultimo Arbasino – la capitale più malinconica d'Europa.

Forse Lisbona è tutto questo contemporaneamente, come la cantava Amalia Rodrigues: Lisboa Antiga, bella, armoniosa, elegante, scherzosa, Lisboa d'oro e d'argento, città di altri tempi sotto ad un velo bianco di nostalgia: quella della "saudade", una parola che trova difficile traduzione in altre lingue per la complessità dei sentimenti che evoca: malinconia, tristezza, ricordo, nostalgia, desiderio di ciò che è inaccessibile o perduto nel tempo. "Saudade", una parola che ricorre molto spesso nel "Fado", divenuto dai primi del '900 la musica nazionale portoghese. Ed è forse proprio il "Fado" con la sua atmosfera pervasa dal senso di fatalità e dalla forza del destino ma anche dal coraggioso tentativo di ribellarsi a qualcosa di

già scritto, il Fado appunto, è ciò che meglio interpreta l'anima di Lisbona, città "antiga" ma che non si rassegna a celebrare solo i fasti del passato.

Il tour "lungo" dei rotariani del 2070 aveva già sostato a Madrid e visitato in terra spagnola Toledo e Merida, per proseguire poi con un itinerario portoghese di grande suggestione tra religione, storia, geografia e vita quotidiana, quasi seguendo le indicazioni di un antico detto portoghese che recita: "Lisbona si diverte, Coimbra canta, Braga prega, e Porto lavora". Fatima è stato un intenso pomeriggio di spiritualità, Coimbra ha incuriosito per la sua antichissima università, per i chiostri, i sepolcri, le cappelle, la sua sfarzosa biblioteca ma anche per gli svolazzi delle tonache nere degli studenti senza neanche un nastro colorato. A Porto abbiamo avuto la fortuna di incontrare alle vecchie cantine Burmester del 1750, una giovane ragazza italiana che ha spiegato i segreti e le curiosità del famoso vino ma anche le sue fatiche (9 mesi di inverno e 3 mesi di inferno).

Di grande interesse anche Sintra, Cascais, Aveiro e Cabo de Roca. Qui nel punto più occidentale dell'Europa continentale, reso eterno dal poeta Camões che lo definì il luogo "dove la terra finisce e il mare comincia", qui tra gli speroni di roccia e le possenti scogliere, abbiamo trovato un cippo rotariano, quasi il simbolo di una organizzazione che non conosce frontiere cui anche il Presidente Carter rese omaggio affermando: "non conosco alcun'altra organizzazione che abbia fatto così tanto per gli scambi ed i contatti internazionali, quanto il Rotary".

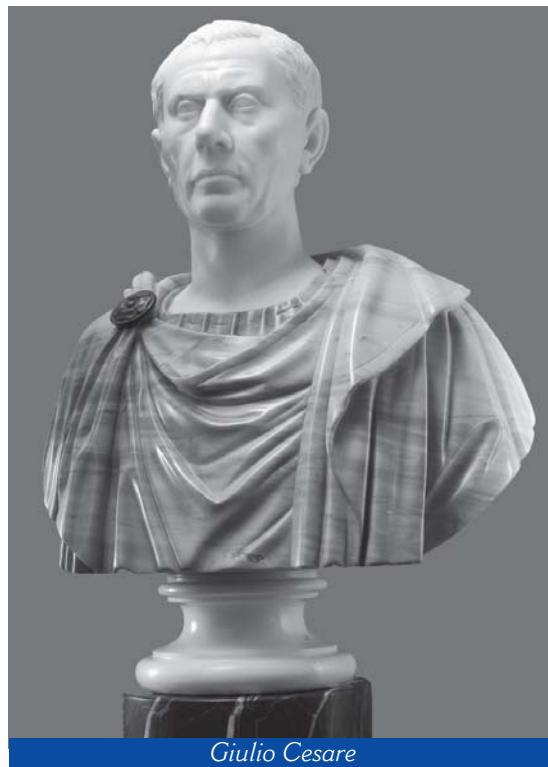
L'Impero Romano: perché cadde in Occidente e sopravvisse in Oriente

Giancarlo Landini

La caduta dell'impero romano, evento epocale per eccellenza, ha sempre suscitato interrogativi e risposte più varie. Quando una organizzazione statale così grande, così importante e di durata così lunga (Roma Eterna) finisce, rimane nei posteri stupore e anche angoscia per la caducità dell'uomo e delle sue realizzazioni.

Sono state trovate centinaia di cause che spiegano la caduta dell'Impero Romano e quelle più accreditate sono tutte interne all'impero come se i barbari che lo aggredirono fossero un evento collaterale poco significativo.

Gibbon nella sua imponente opera "Declino e caduta dell'Impero Romano" fu il primo nel 1700 che parlò di cause interne ed in particolar modo a causa dell'avvento della religione cristiana che estraniò il popolo dalla realtà terrena e dallo stato. La storiografia più recente si è posta il problema in maniera diversa: perché non cadde l'impero romano nel suo insieme? Perché cadde solo l'Occidente mentre l'Oriente non solo sopravvisse ma anche prosperò? Tutto questo in uno stato che era organizzato in maniera omogenea ed aveva strutture militari unitarie. Nessuna storia della caduta dell'impero romano di Occidente può essere soddisfacente se non ci si chiede perché l'Oriente riuscì a resistere in una crisi che investì tutto l'impero. In realtà fu l'esercito dell'impero d'Oriente che fu annientato ad Adrianopoli il 9 Agosto del 378, la "Canne del Balcani" e non quello Occidentale. La battaglia fu un punto di svolta perché dimostrò l'inefficacia della fanteria romana rispetto all'uso combinato della cavalleria e della fanteria delle popolazioni germaniche. L'effetto fondamentale fu che i



Giulio Cesare

Goti, guidati prima da Fritigerno e poi da Alarico, non furono più ricacciati e si poterono stabilire in territorio imperiale. Era la prima volta che succedeva non per concessione imperiale ma come conseguenza di una sconfitta militare e non sarebbe stata l'ultima.

La difesa "in profondità" stabilita da Diocleziano delle frontiere dell'impero prevedeva che il nemico andava imbrigliato dalle forze di confine e poi intercettato e distrutto dalle forze mobili. Questa strategia che aveva funzionato per tutto il IV secolo, ad Adrianopoli fallì. Altri popoli si presentarono alle frontiere dell'impero chiedendo di essere accolti ed il problema divenne di sempre più difficile soluzione. Pur essendo l'impero di Occidente quello che poi scomparve, in realtà dopo

Adrianopoli furono gli imperatori orientali ad aver bisogno dell'aiuto occidentale almeno fino al 401 quando Alarico con i suoi Goti si trasferì in Occidente. Nonostante che i Balcani fossero ripetutamente saccheggiati dagli Unni, le mura di Costantinopoli e il mare impedirono ai barbari di giungere in Asia Minore, base principale dell'impero e quindi non riuscirono a minare la sua prosperità.

L'assenza di guerre civili e la pace con la Persia fecero il resto. La felice scelta geostrategica di Costantino di fondare la sua capitale sul Bosforo e il dominio incontrastato del

mare salvarono l'impero d'Oriente dalla rovina.

L'Occidente fu molto meno fortunato perché aveva una lunga frontiera con la Germania e le zone protette dal mare erano molto più piccole (Africa e Sicilia). L'edificio messo in piedi dalle riforme di Diocleziano e Costantino era strutturalmente solido (tanto è vero che l'impero durò altri 1.000 anni dopo la fine dell'Occidente): in Occidente fu spazzato via da un evento esterno e non crollò per debolezza intrinseca. L'immagine di una civiltà romana tardo antica imbellè e in crisi di valori e per questo destinata a soccombere è un luogo comune che deve essere superato. L'impero d'Occidente fu ucciso e non morì di morte naturale. L'impero d'Oriente continuò a

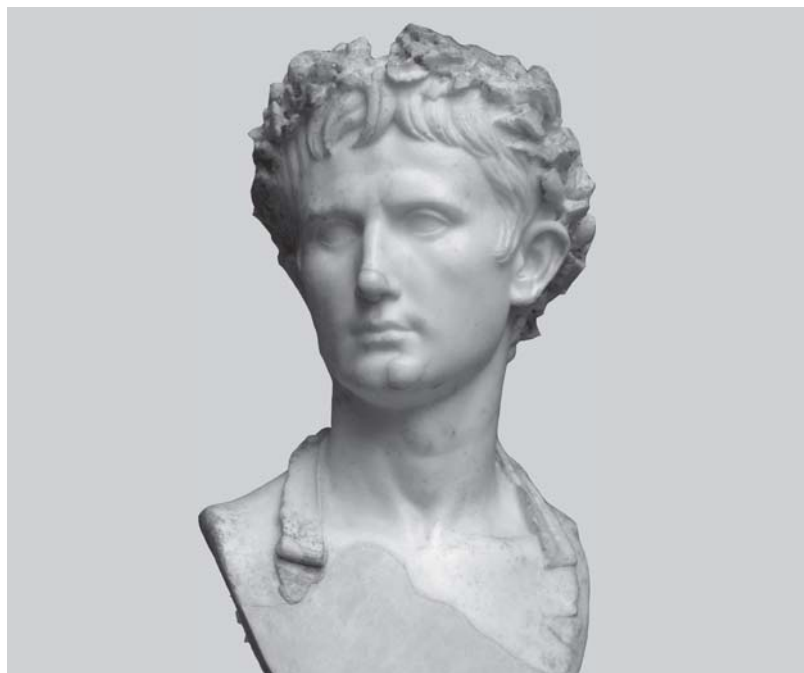
8 Incontri

prosperare, riformò l'esercito e riuscì nel VI secolo anche a recuperare molte provincie occidentali. Si innestò in Occidente una spirale perversa per cui la concentrazione di forze per respingere gli invasori scopriva le altre frontiere. La difesa non era più in "profondità", ma solo di tipo "elastico". Gli invasori penetravano profondamente nel territorio romano e poi potevano essere intercettati dalle forze romane concentrate e, se non si riusciva ad annientarli o respingerli, rimanevano nel territorio imperiale.

Nel contempo l'incapacità a difendere il territorio spingeva alla ribellione le popolazioni locali con la nascita di imperatori che contestavano il potere centrale e sottraevano così altre truppe alla difesa. Il processo durò più di 70 anni e non fu certo repentino. Non bisogna pensare ai barbari come certa iconografia ottocentesca li ha presentati: popoli seminudi che invadono l'impero con orde di cavalieri. Il contatto secolare con la civiltà romana aveva trasformato i germani. Vi erano ora delle confederazioni di popoli molto vaste che riunivano le tribù già presenti nel periodo dell'alto impero in organizzazioni molto grandi come quella dei Goti e degli Alamanni. Inoltre gli armamenti erano molto simili e simile era diventata la tattica in battaglia.

L'esercito romano aveva perduto la sua superiorità di armamento e tattico-strategica. Quando Stilicone nel 406 richiamò le truppe dalla Gallia per combattere l'invasione Ostrogota di Radagaiso riportò una grande vittoria a Fiesole (battaglia di Monterecci 23 agosto del 406 combattuta nella valle delle Caldine), ma lasciò sguarnita la frontiera del Reno e la notte del 31 dicembre, attraverso il fiume gelato, cominciò una invasione di Vandali Alani e Svevi, che non si riuscì più a ricacciare dalla Gallia.

L'esercito mobile della Britannia intervenne in Gallia e il suo comes Costantino fu proclamato imperatore con il nome Costantino III. Riuscì in parte a contenere i barbari ma, lasciando sguarnita la Britannia, attirò un maggior numero di Angli e Sassoni sulle coste dell'isola. Questo schema si ripeté



Ottaviano Augusto

varie volte fino alla fine dell'impero di Occidente.

La distruzione dell'esercito romano Orientale ad Adrianopoli aveva messo in moto una serie di eventi che l'impero non poteva più controllare con la sua organizzazione e struttura. Il tentativo da parte di Teodosio I (378-395), dopo la disfatta, di assimilare i Visigoti all'interno dell'esercito era stato fallimentare. Troppi barbari da inserire nelle file di un esercito decimato. Vi erano dei limiti economici insuperabili per reclutare nuove truppe romane. Già Diocleziano e Costantino avevano ampliato l'esercito, ma non era possibile con l'economia del tempo mantenerlo ancora più grande.

Quindi l'impero aveva dei limiti interni ed ai limiti interni bisogna dare un giusto peso per spiegare la crisi. Tuttavia è difficile sostenere che abbiano giocato un ruolo primario. Sarebbe molto difficile spiegare perché l'impero avrebbe dovuto collassare senza un massiccio attacco militare esterno. E' chiaro che i Romani si resero conto di aver perso la loro superiorità militare sui barbari e cominciarono da subito un processo di rifondazione dell'esercito ma l'Occidente non fece a tempo e fu travolto dalle ondate migratorie suc-

cessive.

La perdita di territorio riduceva le risorse che potevano essere impiegate per l'esercito e quindi vi era difficoltà a mettere in campo un numero sufficiente di truppe. Vi sono molte leggi degli ultimi imperatori di occidente che tentano di porre rimedio in maniera disperata alla situazione (come il permesso di arruolare schiavi o l'esenzione totale dalle tasse per territori devastati dalla invasione), ma l'esercito era ormai in mano alle truppe ausiliare barbare che non potevano certo essere molto diverse dalle forze dei vari popoli barbari da cui provenivano e che avevano invaso l'Impero.

In Oriente la situazione era diversa perché decisamente minore era la pressione barbarica e perché sul fronte orientale la situazione con la Persia Sassanide era in equilibrio.

L'esercito romano se voleva tornare a vincere andava riformato e così fu fatto già dai tempi di Arcadio (395-408) e Teodosio II (408-450). In primo luogo furono espulsi tutti i barbari che prestavano servizio nell'esercito lasciandoli solo nei corpi ausiliari creando un esercito che era composto in molte unità di soli cittadini romani.

L'imperatore Zenone (474-491) per con-



Giustiniano



Teodorico

trollare il numero dei barbari deliberò che i reclutamenti dovevano essere tutti monitorati dal governo centrale. Già Teodosio II (408-450) aveva fortificato Costantinopoli sfruttando a pieno la sua meravigliosa posizione geografica. Costantinopoli divenne una fortezza imprendibile cinta da una triplice cerchia di mura e difesa sul mare con una flotta che nessun popolo barbaro poteva avere. Il successore di Zenone Anastasio (491-518) mise fine alla crisi militare del V secolo. Il suo successo fu dovuto ad una modifica della paga dei soldati. Intorno al 498 come parte di una riforma finanziaria ad ampio respiro Anastasio aumentò la paga dei soldati integrando con denaro la fornitura di razioni, uniformi e armi. Queste nuove indennità attrassero un gran numero di volontari autoctoni. La coscrizione obbligatoria del IV secolo fu definitivamente abbandonata e i mercenari barbari divennero sempre meno numerosi.

I Goti e gli Isauri (montanari semibarbari dell'Anatolia) come forze autonome scomparvero.

Questa riforma andava di pari passo con una rivoluzione tattica che cambiò completamente il modo di fare la guerra dell'esercito romano. Nella ricerca

di una nuova superiorità sui barbari i Romani, con la loro millenaria ed innata elasticità, si rivolsero verso le tattiche degli Unni che si erano sempre dimostrati superiori ai Germani in battaglia. La fanteria pesante fu messa da parte e il nerbo dell'esercito divennero gli arcieri a cavallo che a differenza dei nomadi della steppa avevano anche una efficace armatura.

I cavalieri usavano l'arco composito ricurvo, una arma potentissima ed efficace. Non essendo originari della steppa, dove si apprendeva l'arte fin da bambini, si resero necessari lunghi programmi di addestramento per trasformare le reclute in cavalieri ed arcieri. Non vi sono prove chiare su come e quando questa trasformazione avvenne, ma quando Giustiniano salì al potere nel 527 le truppe più efficienti dell'esercito romano orientale erano gli squadroni degli arcieri a cavallo. Anche se non possedevano l'abilità e la resistenza dei guerrieri della steppa avevano in compenso vantaggi di tipo materiale come corazze che ne proteggevano il corpo e una lancia assicurata al dorso che potevano sfilare ed usare in cariche dirette contro il nemico. Di conseguenza la versatilità dei cavalieri era totale e potevano battersi corpo a corpo e non so-

lo usando frecce da lontano. Con questo tipo di esercito cambiò anche la filosofia militare dell'impero non più battaglie frontali di annientamento ma manovre atte a sconfiggere il nemico con incursioni ed aggiramenti alle spalle ed imboscate. Una guerra "leggera" della quale fu maestro il più grande generale di Giustiniano Flavio Belisario. Questa rivoluzione tattica fu di conseguenza una grande innovazione militare che portò ad un nuovo stile di guerra lasciando immutata solo la strategia dell'assedio e della guerra in montagna dove la fanteria era ancora predominante.

Con questo esercito rinnovato Giustiniano intraprese la riconquista dell'Occidente e i Romani non furono più sconfitti in campo aperto dai Germani. Popoli che avevano trionfato un secolo prima furono facilmente sconfitti: i Vandali in Africa, gli Ostrogoti in Italia e i Visigoti in Spagna. La superiorità dell'esercito romano era di nuovo indiscussa. E forse l'impresa della riconquista completa dell'Occidente sarebbe riuscita se non fosse intervenuta la grande pandemia di peste del 540 che ridusse di un terzo la popolazione dell'impero e ne prosciugò le risorse finanziarie.

Rapporto sul Mozambico perla dell'Africa australe

Oggi il paese è in pace ma stupisce che gli abitanti abbiano un'età media di circa 40 anni. I più anziani fuggirono o morirono nei lunghi anni di stragi e saccheggi. La guerra civile si concluse nel 1992 con un accordo firmato in Italia grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio

Filippo Cianfanelli

È da stamattina che la nostra Land Rover sta percorrendo piste di terra battuta alzando nuvole di polvere. Tutto attorno la boscaglia sembra morta, gli alberi sono neri tizzoni bruciati dal fuoco, tutto è ricoperto di terra rossastra. All'improvviso, in lontananza appare un posto di blocco, sullo sfondo enormi zanne di elefante occupano tutto l'orizzonte! Finalmente siamo arrivati al confine fra Tanzania e Mozambico: le grandi zanne, alte quasi dieci metri, sono in cemento e segnano l'inizio dell'Unity Bridge, il ponte che divide e insieme unisce i due stati. Raramente i turisti occidentali arrivano in Mozambico via terra come noi, i pochi che visitano il paese di solito atterrano all'aeroporto della capitale Maputo per visitare il sud del paese, dove si trovano lussuosi lodge creati per i ricchi sudafricani. Il nord del Mozambico è invece poco frequentato dai visitatori, ma proprio per questo lo abbiamo scelto, preferendo dormire in tenda o in piccoli alberghetti per conoscere meglio i luoghi e la popolazione. Il paesaggio per centinaia di chilometri non differisce in niente da quello prima del confine, si continua a guidare sulla sinistra e nei piccoli paesi attraversati si notano le scritte in portoghese invece che in inglese. Arriviamo a Mueda per passare la notte e cambiare la moneta, ma con rammarico scopriamo che non vogliono euro ma dollari e, dato che non esistono banche, dobbiamo trattare per ore prima di riuscire a procurarci un



Il ponte Unity Bridge al confine tra Mozambico e Tanzania

pacco di metical, la moneta locale. La gente è molto cordiale, tutti ci chiedono di essere fotografati per poi ridere a crepapelle non appena vedono la propria immagine sul display della fotocamera, con la lingua ci arranziamo e non ci sono troppi problemi. Due cose ci stupiscono: la grande diffusione dei telefoni cellulari e soprattutto la bassa età media della popolazione, circa 40 anni. Quest'ultimo fenomeno purtroppo è legato al fatto che i più anziani hanno abbandonato il paese o, peggio, sono morti nei lunghi anni della guerra civile, terminata con il "cessate il fuoco" del 1992, firmato in Italia grazie alla mediazione della Comunità di sant'Egidio. Oggi il Mozambico è in pace, ma fino a pochi anni fa gli alpini italiani hanno pattugliato strade e campagne per evitare il riaccendersi delle ostilità fra i fautori del FRELIMO, il partito a pote-

re, di ispirazione marxista, e il RENAMO, il movimento nazionalista che in passato è stato il responsabile di stragi e saccheggi e che adesso, divenuto partito politico, si trova all'opposizione.

Dopo alcuni giorni nell'interno ci spostiamo verso il mare, sul canale del Mozambico, con le sue coste coralline disseminate di spiagge bianche e selvagge. Montiamo la tenda sotto gli occhi dei pescatori, le cui donne spesso hanno il volto imbiancato dal "musiri", una pasta vegetale che protegge loro la pelle dal sole. Siamo di fronte alle Isole Quirimbas, un arcipelago composto da 32 isole disabitate, parco nazionale e oasi faunistica del WWF. Grazie alle antiche barche da pesca dalla vela triangolare, i dhow, raggiungiamo alcune delle isole più belle dove facciamo il bagno di fronte a spiagge ricoperte di stelle marine e schele-



Bambine con il "musiri"

tri di tartarughe.

È ora di spostarsi ancora per visitare le due isole più importanti del Mozambico, Ibo e Ilha, quest'ultima per secoli capitale del Paese.

Ogni volta che dobbiamo imbarcarci sul dhow occorre portare sulla testa i nostri bagagli e camminare per decine di metri nell'acqua bassa tra le mangrovie in quanto da queste parti la marea ha dell'incredibile, giungendo fino ad un'escursione di sei metri; ma la bellezza dei luoghi ne vale la pena.

L'isola di Ibo ha l'aria di una vecchia cittadina caraibica mezza abbandonata. I muri scrostati rivelano che la struttura è formata da antichi coralli, le case sono avviluppate da radici di gigantesche piante di ficus che ne minano seriamente la stabilità. Addirittura vediamo una casa con l'intonaco costituita da grandi conchiglie tropicali! Il settecentesco forte di Sao Joao Baptista, a forma di stella, ancora veglia sull'isola con i suoi cannoni, ma la maggiore difesa è sempre stata rappresentata dalla bassa marea che impediva l'avvicinarsi di grosse imbarcazioni.

Ilha è invece oggi raggiungibile dalla terraferma grazie ad un ponte lungo tre chilometri, ed è stata il luogo dove approdò Vasco de Gama nel 1498. Da allora fino al diciannovesimo secolo è stata la città più importante del paese, soprattutto grazie alla tratta degli schiavi destinati alle colonie portoghesi del Sud America. Oggi la città appa-

re divisa in due zone ben separate, la "città di pietra" con ricchi palazzi, spesso in rovina, piazze e perfino un magnifico ospedale con alberi e fontane, e la città "Macuti", cioè "dalle case con i tetti di palma". Quest'ultima si trova addirittura oltre tre metri sotto il livello del mare, laddove era la cava delle rocce coralline destinate alla costruzione dei palazzi signorili. La sera i dedali maleodoranti fra le capanne sono pieni di bambine dai capelli decorati con perline, di pescatori, e di donne addette alle più svariate attività. È impressionante vedere al mattino come l'aspetto cambi: dalle capanne e dalle case escono eleganti scolari e belle studentesse in lince uniformi che, a volte portando in mano delle scarpe con i tacchi, vanno verso gli istituti scolastici, alcuni dei quali si trovano sulla terraferma. Finora non ho mai parlato del cibo: devo dire che sicuramente non abbiamo mai avuto difficoltà ad adattarci. Nei posti di mare il pesce era sempre a buon mercato, ad Ilha abbiamo addirittura scoperto un ristorante dove sotto un baobab un'enorme cuoca con un grembiulone con la scritta "Slow Food" preparava aragoste ed ogni tipo di pesce a prezzi insuperabili, accettando addirittura il pagamento con carta di credito!

Restiamo ad Ilha per tre giorni, visitando le isole vicine o lasciandosi perdere fra i vicoli e le capanne. Poi di nuovo in viaggio verso l'interno, dove al-

l'improvviso appaiono montagne di granito dette "inselberg" per il loro aspetto simile ad isole svettanti sulla boscaglia. Arriviamo al tramonto alla cittadina di Guruè, dove dormiamo su veri letti in una missione cattolica. Quassù non sono davvero abituati ai turisti, ci guardano con stupore mentre fotografiamo cose per loro comuni, come gli spiedini di topo al mercato, oppure i due autobus arancioni, con le scritte ancora in italiano, donati da alcuni comuni della Brianza, che fanno la spola fra la missione e la scuola. Ricche piantagioni di tè dall'aspetto vellutato ricoprono le pendici delle montagne che, con la vetta del Monte Namuli, superano i 2400 metri. Quassù festeggiamo il compleanno di Elena, con un bagno nelle acque gelide di una cascata.

Ma è ormai tempo di ripartire, ci aspetta la parte più originale dell'intero viaggio, dieci ore di treno verso Nampula, da dove ripartiremo verso l'Italia. Davanti alla stazione ferroviaria di Mutuali un carro armato arrugginito ci ricorda gli anni della guerra. Le rotaie sono piene di venditori che offrono le merci più svariate. Ogni stazione, e ne vedremo oltre trenta durante il tragitto, diventa un mercato dove i passeggeri acquistano qualcosa. Viaggiamo in terza classe, per nostra scelta, facendo amicizia con gli altri passeggeri che desiderano che noi si parli loro dell'Italia, della quale hanno solo un'idea molto vaga. Siamo già pigiati alla partenza ma ad ogni stazione il treno si riempie di persone e di merci. Anche i bigliettai e il capotreno fanno acquisti, tutti comprano merci e tutti fanno acquisti. Da polli vivi a frittelle dolci, da radici di manioca a splendidi mazzi di carote. Ormai anche noi assaggiamo di tutto, tanto siamo alla fine del viaggio! Arrivati a Nampula dormiamo in un albergo fatiscente, con servizi quasi inservibili, rimpiangendo la nostra comoda tenda e il bagno "en plein air"! Anche il viaggio verso l'aeroporto è dello stesso livello, sul cassone di un vecchio camion, insieme ai nostri bagagli, mentre i locali ci filmano con i loro modernissimi telefonini!

**Mario Calamia****PREMESSA**

Varie sono state le riflessioni che mi hanno spinto a proporre questo titolo al nostro Presidente. Un articolo apparso recentemente su *La stampa* dal titolo: "*La felicità ai nostri piedi*" in occasione di una mostra su "*Homo Sapiens*" in corso a Novara, mi ha convinto che le riflessioni che vado a proporvi sono quanto mai opportune e attuali. La mostra evidenzia "che eravamo fatti per camminare, nelle radici e nei radicamenti è l'origine di una grossa parte delle sciagure umane". I conflitti e le guerre sono cominciati quando l'uomo ha voluto crearsi "il suo spazio" e lo ha prima difeso e poi ha voluto ampliarlo.

Per facilitare l'ampliamento dei propri confini territoriali, o più in generale per raggiungere più facilmente i propri simili e interloquire con essi, ha cominciato a costruire strade e utilizzare gli animali per i propri spostamenti. Le sue gambe e i suoi piedi non erano più sufficienti. Facendo un salto di secoli, meglio di millenni, arriviamo alle prime documentazioni storiche, quelle etrusche e quindi romane. I Romani hanno realizzato una rete stradale di ben 120.000 Km per collegare le varie provincie dell'Impero! Dalla marcia a piedi all'uso di animali per trainare i carri: cominciò così l'inseguimento tra carro e strada. Un carro, poi la carrozza, sempre più bella e comoda, richiedeva una strada più larga e meno accidentata. La strada si adeguava al carro e il carro imponeva strade migliori!

E poi c'era il mare da superare, e quindi l'utilizzo delle navi. Ancora una volta per spostare le navi la forza disponibile era offerta dall'uomo, fino alla sua sostituzione con un'altra forza disponibile, quella del vento. Ecco allora le navi a vela, che hanno dominato la scena dei trasporti marittimi fino al secolo scorso, praticamente ieri!

CONVIVIALE DI SUCCESSO CON LE RIFLESSIONI DI

Dall'αγορά al Villaggio

Ma quale era il punto di riferimento per la Comunità? Dove i cittadini (abitanti della città) si riunivano per discutere e assumere le conseguenti decisioni? Il riferimento più antico è l'agorà, della città greca, la piazza, cioè dove si svolgevano il mercato e le relazioni pubbliche. L'agorà, diventata piazza, è rimasta per secoli il luogo di incontro della Comunità, il luogo delle decisioni, cioè della vita stessa.

LE RIVOLUZIONI SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE.

Il mio compito è ora cercare di mettere in evidenza quelli aspetti del progresso scientifico e tecnologico degli ultimi secoli, che hanno contribuito a trasformare il nostro modo di vivere. Il processo è stato lungo. A periodi più "tranquilli" sono seguite rapide "impennate". Non posso certamente ricordare tutti i vari momenti dello sviluppo scientifico, che più ha condizionato lo sviluppo della vita sociale, ma dalla mia angolatura di modesto uomo di scienza che per sessantanni si è occupato di elettromagnetismo, cercherò di evidenziare il ruolo avuto da questa disciplina o meglio dal gruppo di discipline collegate ad esso nel modificare le situazioni.

La prima rivoluzione risale al 1600 e non è elettromagnetica.

Fu Isaac Newton (1642-1727), con le sue equazioni, a modificare idee consolidate, proponendo:

a) la teoria della gravitazione universale, con la quale giustificava l'attrazione fra pianeti e quindi anche perché (semplificando) si resta attaccati alla superficie terrestre;

b) la teoria del moto, per cui la forza è proporzionale alla accelerazione come ipotizzato da Galileo, e non alla velocità, come ritenuto da Aristotele.

La seconda equazione, in particolare, è quella che ha dato origine alla Scienza Meccanica ed è stato il punto di partenza della rivoluzione industriale. Il XIX secolo registra uno sviluppo impressionante, perché macchine sempre più complicate sostituiscono il lavoro umano e animale.

Intanto si è registrata una altra scoperta, quella dell'elettricità, con la sua applicazione al settore dei motori elettrici.

Il lavoro umano ed animale è via via sostituito da altre fonti energetiche. Arriva poi anche il motore a scoppio.

Gli spostamenti delle persone e delle cose avvengono con mezzi sempre più sofisticati: auto, navi ed aerei consentono velocità di spostamento sempre più elevate e cambiano completamente il nostro modo di vita. Le strutture vengono adeguate per consentirne il loro uso. Ricomincia la rincorsa tra le possibilità del mezzo di trasporto e la struttura su cui farlo viaggiare. Arriviamo così alle moderne autostrade dove la velocità è imposta dal codice della strada e non dalle possibilità del mezzo.

La seconda rivoluzione si concretizza nella seconda metà del XIX secolo ed è la rivoluzione legata ai fenomeni elettrici e magnetici.

I fenomeni elettrici e magnetici erano noti dall'antichità ma è con Volta (1745-1827) che comincia una rivoluzione che avrà evidenza negli anni successivi. Volta infatti, con la celebre pila, riesce a imprigionare l'energia elettrica. La possibilità di disporne in laboratorio ha fatto sì che il secolo XIX è stato il periodo in cui i fenomeni elettrici e magnetici hanno avuto uno sviluppo incredibile.

Ma col crescere del bisogno di energia elettrica, abbiamo prima detto dello sviluppo dei motori elettrici, nasce la necessità del suo trasporto. L'energia elettrica si produce in un luogo ma si consuma dappertutto, anche in luoghi molto lontani dal luogo di produzione, quindi c'è la necessità del suo trasferimento. Nascono i primi elettrodotti che col tempo diventano sempre più imponenti e che portano a risultati sconvolgenti:

- la natura viene violentata da queste grandi strutture;

- le altissime tensioni degli elettrodotti (ormai siamo a 380 KVolt) creano allarmi per la salute dei cittadini;

- intanto l'automobile diventato il mezzo normale di spostamento, ha reso invivibili le nostre città;

- le piazze diventano grandi parcheggi, oppure imponendo la loro chiusura, rimangono desolatamente vuote.

L'agorà è scomparsa, è scomparso il luogo di incontro dei cittadini!

UN UOMO DI SCIENZA

io Globale

Ma l'umanità non può accettare queste conclusioni. Infatti la seconda rivoluzione avviata da Volta produce effetti anche su un altro piano. Non solo le grandi potenze di energia elettrica trasferite dagli elettrodotti ma si sviluppa anche lo studio e la manipolazione di piccole potenze, lo studio e l'utilizzo, cioè, del segnale elettrico.

Si comincia col manipolarlo nella maniera più elementare, cioè trasmettendolo per due brevi intervalli di tempo, che costituiscono il punto (.) e la linea (-) e con questi due simboli si costruisce un intero alfabeto (l'alfabeto Morse). Il segnale così generato, un segnale telegrafico, viaggia su linee elettriche ed occorre quindi la continuità territoriale.

E dove la continuità territoriale non esiste? Come comunicare coi territori al di là dei mari e degli oceani? L'uomo concepisce il cavo sottomarino, una storia di ingegneria veramente incredibile! Migliaia di chilometri di cavi vengono stesi sul fondo degli oceani.

L'affidabilità di questi cavi è crescente tanto che se il primo cavo sottomarino per trasmissioni telegrafiche è del 1853, il primo cavo sottomarino per trasmissioni telefoniche è del 1957. Ciò è anche in piena epoca di sviluppo dei radiocollegamenti si continua ad utilizzare il cavo sottomarino per i collegamenti a distanza!

Vorrei far riflettere su un dato citato: fino al 1957, il modo per scambiarsi informazioni è stato il telegramma e questo giustifica l'attenzione che ancora oggi suscita la ricezione di un telegramma. Servivano ad annunciare eventi particolari, felici ma anche meno felici. Fino alla data indicata i collegamenti radio erano riservati quasi esclusivamente al servizio pubblico.

Intanto, nella seconda metà del secolo XIX sta per esplodere la vera seconda rivoluzione industriale, quella cominciata con Volta, portata avanti da tanti illustri personaggi (Biot e Savart, Ampère, Oersted e tanti altri), ma mirabilmente conclusa da James Clark Maxwell, che con le sue equazioni nel 1873, introduce il concetto di onda elettromagnetica, segnando una svolta epocale nella storia della Scienza. Maxwell è un matematico che non disdegna fughe poetiche, come evidenziato da questo

sonetto "Biglietto di San Valentino da un telegrafista ad una telegrafista":

*"O tell me, when along the line
From my full hearth the message flows,
What currents are induced in thine?
One click from thee will end my woes"
Through many an Ohm the Weber flew,
And clicked the answer back to me, -
"I am thy Farad, staunch and true,
Charged to a Volt with love for thee"*

(J. C. MAXWELL)

Le equazioni di Maxwell producono effetti dirompenti; H. R. Hertz verifica sperimentalmente l'esistenza dell'onda elettromagnetica, ma è Guglielmo Marconi che utilizza l'onda elettromagnetica per avviare le trasmissioni senza fili tra punti lontani, senza continuità territoriale.

Gli esperimenti si susseguono con velocità impressionante:

1895- primo esperimento di collegamento radio senza fili

1901- primo esperimento transoceanico

1902- prima comunicazione bilaterale tra europa e america

1907- avvio comunicazioni commerciali tra europa e america

1923- primo collegamento radiotelefonico

1930- collegamento con l'australia

Ma si prepara un'altra rivoluzione forse più tecnologica che scientifica. La guerra ha spinto i vari Paesi a intensificare gli studi della propulsione a razzi da una parte e quelli sulla propagazione dei radio segnali dall'altra.

Volendo stabilire dei riferimenti storici, i primi sono lo sviluppo delle equazioni di Newton e i secondi delle equazioni di Maxwell. Proprio all'utilizzo simultaneo di queste equazioni possiamo ricondurre l'inizio dell'era dei satelliti, che sta completamente trasformando il nostro modo di vivere. È il 1960: dopo il "bip, bip" di Gagarin del 1957, cominciano le prove per i primi collegamenti di telecomunicazioni.

Viene messo in orbita il satellite ECO, una grossa palla ricoperta di Mylar riflettente, visibile in condizioni particolari, al tramonto, anche sui cieli italiani. Nel 1962 è il momento del TELSTAR, il primo satellite attivo, che, con i suoi 5 MHz di banda arrivò a quintuplicare le possibilità di comunicare tra le sponde dell'Atlantico e consentì di trasmettere non solo la voce, ma anche il segnale televisivo. Nel 1964 si arriva al primo satellite sincrono con la rotazione della terra, SYNCOM, posto alla di-

stanza di 36.000 Km. Dirò solo che c'erano molti scettici su questa possibilità perchè si riteneva che il sensibile tempo di ritardo del segnale nel doppio percorso di andata e ritorno, non sarebbe stato accettato dall'utente medio. Il satellite SYNCOM permise per la prima volta di vedere, in diretta, i Giochi Olimpici di Tokio.

In quant'anni l'utilizzazione dei satelliti per realizzare collegamenti a grande distanza ha effettivamente cambiato ancora una volta il nostro modo di vivere. Accanto alla rete reale, terrestre e sottomarina, una grandiosa rete virtuale circonda il nostro pianeta collegando in frazioni di secondo punti lontani sulla della superficie terrestre e fuori della stessa, nello spazio lontano. E' stato eliminato il concetto di distanza.

Per comunicare coi propri simili non è più necessario spostarsi fisicamente, ma è sufficiente fare fare viaggiare l'informazione, che è (attenzione!) la più completa, parole, dati e immagini. Ci si parla e ci si vede! Tutto questo in tempo reale, passando dal vicino di casa al corrispondente posto nel punto più lontano del nostro pianeta.

Fermiamoci un momento a riflettere: tutto questo è legato alla scoperta e alla utilizzazione dell'onda elettromagnetica, cioè agli Scienziati ricordati e primo fra tutti a J.C. Maxwell. E già si intravede la possibilità di utilizzare l'onda elettromagnetica per la trasmissione a distanza di grandi quantità di energia, la WTP, la trasmissione wireless di potenza. Una grande quantità di energia viene raccolta nello spazio mediante celle solari distribuite su grandi vele e trasmessa a terra mediante fasci a microonde. Ma di questo si potrà dire in altra occasione.

CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

Avevamo detto della scomparsa dell'AGORA', a causa dell'intasamento delle città e del deterioramento della qualità della vita per gli allucinanti tempi di trasferimento. Poi sono venute le equazioni di Maxwell. L'energia può non essere più inquinante e la sua sorgente rinnovabile. Il trasporto fisico è sostituito dal trasporto dell'informazione, in forme sempre più avanzate, come quelle della realtà virtuale.

L'AGORA' ritorna, non con le dimensioni della propria residenza ma piuttosto con quella del VILLAGGIO GLOBALE, nel senso sociale del termine, e ritorna ad essere grande, virtualmente globale!

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Monna Lisa al Rotary

Oltre sessanta soci hanno presenziato alla serata organizzata dal Rotary Club Firenze Sud in cui il giornalista e scrittore Marcello Lazzerini ha addirittura potuto conversare con... la Gioconda - Personale successo interpretativo della principessa Natalia Strozzi, discendente diretta di Lisa Gherardini del Giocondo, alias Monna Lisa

La Gioconda è tornata a Firenze esattamente dopo un secolo. Un simbolico ritorno, ma al tempo stesso reale: agli Uffizi (28 ottobre) nell'ambito delle serate al Museo, promosse dalla Sovrintendenza al Polo museale Fiorentino con la collaborazione della Compagnia delle Seggiole e il 10 settembre in anteprima al light dinner del Rotary Firenze Sud al Westin Excelsior di Firenze. Il suo è stato un ritorno in...carne ed ossa, in maniera del tutto inconsue-

ta: attraverso una delle tante conversazioni (in)credibili scritte dal Marcello Lazzerini, messe in onda dal magazine culturale di Radio Vaticana e rappresentate dalla Compagnia delle Seggiole di Fabio Baronti. Il Rotary Club Firenze Sud ha dunque avuto il privilegio di ospitare in anteprima questa incredibile conversazione con una delle icone più celebrate e discusse del nostro tempo: la Gioconda, appunto, il ritratto forse più amato di Leonardo, la donna dal sorriso più emblematico e indecifrabile della storia dell'arte, la cui figura da anni accende l'interesse e le dispute nell'opinione pubblica, nei media, fra gli studiosi (storici e critici d'arte, antropologi, scrittori, giornalisti) alla caccia della sua "vera" identità! Qui, il fortunato intervistatore pone allo straordinario ritratto alcune delle domande che ognuno



Marcello Lazzerini con Natalia Strozzi

forse vorrebbe fare. Tra loro nasce un confidenziale dialogo che si muove sul filo della reciproca curiosità, della leggerezza, dell'ironia e della complicità, che sfiora la vita, gli umori e le emozioni anche del Genio di Vinci. Ma è proprio la proprietaria dell'ineffabile sorriso, che ha stregato genti e paesi d'ogni tempo, a rispondere alle intriganti e indiscrete domande dell'intervistatore.

Alla voce e alla duttile e seducente interpretazione di Natalia Strozzi il compito di svelare (o alimentare ancora?) i tanti misteri che circondano la storia del celebre dipinto e le vicende umane che esso racchiude e nasconde. Ballerina di danza classica nei teatri del mondo, seguita per molti anni da Nureyev ed altre grandi personalità, solista al Teatro di Kirov di S. Pietroburgo, coreografa e pianista,

Natalia Strozzi è attrice versatile sia in cinema che in teatro. Recentemente il pubblico l'ha potuta apprezzare nei panni di Lucrezia, nella Mandragola del Machiavelli, riproposta con grande successo al Bargello dalla stessa Compagnia delle Seggiole. Ma ad accrescere la curiosità e l'interesse per questo "incontro" vi è il fatto che Natalia vanta con la

sorella Irina (economista) una discendenza diretta oltre che con il grande storico fiorentino Francesco Guicciardini, proprio con Lisa Gherardini del Giocondo, ovvero Monna Lisa. Ben quindici generazioni separano le due giovani nobildonne fiorentine, dalla loro illustre antenata, per linea femminile, nata a Firenze il 15 giugno del 1479.

Ben si comprende dunque la partecipazione artistica ed emotiva di Natalia Strozzi e l'attesa per questo evento. La serata si è conclusa con un grande applauditissimo successo per la giovane attrice, per Marcello Lazzerini, autore dell'intervista, per la regista e curatrice delle musiche Sabrina Tinalli e per tutta la Compagnia delle Seggiole, che ha stretto da tempo un simpatico sodalizio con il Rotary Club Firenze Sud.

Lo “tsunami” dei derivati

Sono considerati una concausa del recente sconvolgimento economico mondiale e il loro valore supera di dieci volte il PIL mondiale. Un fenomeno quasi ignorato dai media

Giuseppe Chidichimo

Il prodotto interno lordo (PIL) del mondo viaggia attualmente sui 65.000 miliardi di dollari. Per semplicità si parla di 65 trilioni di dollari.

Il valore dei derivati nel mondo, secondo l'ultima rilevazione del 2011 della Banca dei Regolamenti Internazionale, incredibile ma vero, ha superato di oltre dieci volte il PIL mondiale con una cifra di 700.000 miliardi di dollari, cioè 700 trilioni. Come a dire che ogni abitante del pianeta ha investito 10.000 dollari in derivati.

Secondo gli ultimi dati della Borsa Italiana nei primi 6 mesi di quest'anno sono stati registrati massimi storici su quasi tutti gli investimenti sui derivati. In particolare nel mese di maggio 2013 i contratti sono stati 4 milioni e 505 mila e nel mese di aprile 3 milioni e 568 mila con un controvalore di 140,5 miliardi di euro nel mese di maggio e 111,6 miliardi nel mese di aprile. Se si moltiplica per 12 mesi l'entità mensile di tali contratti e a essi si aggiungono i contratti stipulati fuori Borsa si arriva alla conclusione che in Italia gli investimenti annuali in derivati si avvicinano al PIL italiano che, come è noto, nel 2012 è stato di 1 milione 565.916 di euro (fonte Istat).

L'Office of the Currency Controller riferisce che nell'ultimo trimestre del 2012 le cinque maggiori banche globali di stampo USA (Goldman Sachs, JP Morgan, Bank of America, Morgan Stanley e HSBC) detenevano oltre l'80% del mercato dei derivati.

Del fenomeno dei derivati se ne parla poco perché il loro meccanismo tecnico è talmente complesso da risultare difficilmente comprensibile ai non professionisti. E proprio questa ignoranza ha portato a veri e propri sconquassi economici anche di Enti Pubblici quali i Comuni.

COSA SONO I DERIVATI

Sono contratti così denominati perché la loro entità economica deriva dalla differenza di valore a date prefissate di valute, di azioni, di obbligazioni, di merci o di materie prime, di cambi delle monete, di indici di borsa ecc. I contraenti di norma sono da una parte una Banca, che tecnicamente si chiama intermediario e dall'altra un privato, una azienda e un ente pubblico. Nei mercati regolamentati le condizioni di tali contratti sono tutte standardizzate e pertanto sottratte alla autonomia contrattuale. In tali casi il contenzioso è modesto. I guai infatti vengono in genere dalla negoziazione di contratti derivati in mercati non regolamentati (Over The Counter) e concernono investimenti su derivati a titolo speculativo.

SONO UTILI O DANNOSI?

Bisogna distinguere. Fuori di metafora: ci sono derivati utili quando coprono rischi inerenti attività economiche sottostanti, e ci sono derivati speculativi equivalenti a semplici scommesse e come tutte

le scommesse sono pericolosi. Non a caso sono stati anche definiti “armi di distruzione di massa”. Le concause allo tsunami vengono da questi derivati.

DERIVATI UTILI O DI PROTEZIONE

Un'azienda/ente che ha contratto, ad esempio, un mutuo a tasso variabile, può cautelarsi con un derivato a modico prezzo contro i rischi di un rialzo consistente dei tassi. Analogamente se un'azienda dispone di un credito a medio/lungo termine in una valuta diversa da quella del proprio Paese, può cautelarsi con un derivato che la tenga al riparo da oscillazioni di cambio che potrebbero compromettere il risultato economico che ha originato quel credito. Parimenti può essere coperto il rischio della differenza di valore di chi acquista al prezzo di oggi una merce (es. il caffè), il cui raccolto avverrà nel giro di alcuni mesi. Ebbene chi stipula questi derivati a copertura di rischi reali, si colloca nell'area detta fisiologica.

DERIVATI SPECULATIVI

Viceversa si può scommettere contrattualmente sulla differenza di valore a date prefissate di valute, di azioni, di obbligazioni, di merci o di materie prime, di cambi delle monete, di indici di borsa ecc. senza limitazione di investimenti. La casistica è amplissima. Molti avranno visto un recente film con esplosione di esultanza da parte di ope-

ratori finanziari che avevano vittoriosamente scommesso sulla decrescita del tasso di disoccupazione negli Stati Uniti a una certa data.

Orbene quando si scommette su eventi futuri, impiegando oltretutto una modesta frazione di moneta rispetto all'entità che può essere anche enorme della scommessa, siamo nella patologia perché non esiste la modica quantità.

Le due categorie di operazioni (protezione e speculazione) non hanno confini ben definiti e comunque necessitano sempre di una controparte chiamata intermediario, di norma una Banca disposta ad assumersi il rischio contrario.

Questo è il quadro generale del mercato che copre il 75% di questa tipologia di transazioni.

C'è purtroppo anche un 25% occupato dalle transazioni cosiddette Over the Counter (OTC) realizzate da un sistema finanziario ombra (lo Shadow Banking) gestito al di fuori dei canali ufficiali e del quale è, e sarà, sempre difficile valutare il rischio sistemico.

Il *Corriere della Sera* recentemente ha evidenziato come, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, ben 206 tra Comuni, Province e Regioni hanno ancora in essere derivati per un "nozionale" (controvalore al momento) di 11 miliardi di euro con una perdita potenziale di 6,2 miliardi di euro. Un vera bomba.

CHE COSA È MAI SUCCESSO?

Nel caso specifico dei Comuni l'assunzione dei rischi è in genere connessa alla stipula di mutui o finanziamenti con garanzia di "deleghe" su incassi futuri dell'ente. Qualche volta si discostano da questi canoni ortodossi ma, in genere, non sconfinano nella patologia. Indubbiamente nella costruzione delle operazioni, il meccanismo di copertu-

ra può presentare vere e proprie insidie a causa della fisiologica asimmetria nella dotazione di competenze e di tecnologie che c'è tra le banche e gli enti, un divario che ha alimentato numerosi conflitti risoltisi in genere con transazioni.

Nella sentenza del dicembre scorso che ha visto prevalere il Comune di Milano su quattro banche che avevano sostituito un derivato originario stipulato con Unicredit, si è scoperto che le banche (interventute per "rimediare" alle perdite causate da quel primo derivato - le cose non erano andate secondo le previsioni - e che avrebbero dovuto essere contabilizzate in bilancio), avevano "dimenticato" di illustrare al Consiglio Comunale non solo i costi di chiusura dell'operazione Unicredit, ma anche i compensi sui nuovi derivati, veri e propri marchingegni per assicurarsi il cosiddetto "margine implicito", ironicamente chiamato anche "free lunch", un vero e proprio pranzo gratis.

Ecco quindi dove può nascere la manipolazione del bilancio comunale: il primo derivato comporta una perdita che viene "occultata" con la stipula di un nuovo derivato (più ingegnoso, più costoso, più rischioso) che ha però il merito di "cancellare" (perché la ingloba) la perdita originata da andamenti difformi da quelli previsti, fatti apparire come "cigni neri", vale a dire eventi improbabili.

Si stanno facendo tentativi per regolamentare il mercato dei derivati (che nella pratica mondiale assumono connotazioni ben più gravi di quelle ora sinteticamente descritte per gli enti pubblici), ma è una battaglia dura perché le decisioni dovrebbero essere corali ed invece c'è sempre il Paese più furbo, oltre ad un mal concepito liberismo puro che rivendica operazioni come quella del dicembre 2012 quando ICE, Intercontinental Exchange (il colosso americano dei derivati), acquistò il NYSE, la borsa americana di Wall Street.

IV EDIZIONE DEL Oltre 90 sullo storico

Claudio Bulleri

In una giornata di fine settembre, ancora gradevole per la buona temperatura e nonostante che i primi disagi autunnali potessero far prevedere qualche fastidioso scroscio d'acqua, si è giocata la IV edizione del Campionato Toscano Rotary di Golf.

Nel suggestivo scenario dello storico percorso di golf dell'Ugolino si è potuta così concretizzare, con il patrocinio del Coni Toscana e dei Rotary Club dell'Area Medicea, un'azione rotariana finalizzata a sostenere la ricerca scientifica promossa dalla Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer. Il progetto "Giovani Medici Ricercatori", promosso appunto dalla Fondazione, si propone di sostenere la ricerca scientifica dei più promettenti giovani ricercatori, selezionati per merito e per progetto di ricerca da un comitato scientifico internazionale indipendente. Oltre a consentire a giovani e meritevoli medici di affinare i loro studi e le loro ricerche presso i due più importanti ospedali pediatrici del mondo, l'ospedale pediatrico The Children's Hospital of Philadelphia e il Children's Hospital di Boston, potranno trasmettere all'interno dell'Ospedale stesso l'esperienza medica, assistenziale, metodologia e organizzativa, appresa nei prestigiosi centri pediatrici sopra menzionati.

Il programma della giornata prevedeva la gara di golf su 18 buche e la cena rotariana con lotteria di beneficenza organizzata dal Rotary Club Firenze Sud nella club-house del circolo.

Entusiasmo e spirito sportivo hanno caratterizzato la manifestazione sportiva che ha raccolto intorno ai greens fiorentini oltre 90 giocatori tra i rotariani alla conquista del titolo di campione toscano

CAMPIONATO TOSCANO ROTARY DI GOLF

golfisti in gara percorso dell'Ugolino



da sinistra: Marco Minucci, Claudio Bulleri, il Presidente Rucci e la d.ssa Elena Andreucci

e familiari e gli amici ed i soci del Circolo Ugolino che hanno gareggiato per spartirsi i moltissimi premi in palio. Al trionfatore è andata la coppa "Challenge" su cui verrà inciso il nome del vincitore e del Rotary Club di appartenenza, ai vincitori delle varie categorie è andato un prestigioso piatto in vetro lavorato a mano della IVV con le insegne del Rotary e la descrizione del premio conquistato. La gara, disputata sulle 18 buche, si è giocata in formula "stableford" per facilitare e far divertire tutti i giocatori partecipati, mentre il titolo di Campione Toscano Rotary è stato assegnato "lordo" ovvero con la formula del minor numero di colpi, come nei Major" per completare il giro.

Alle 19,30 il Presidente del Rotary Club Firenze Sud Prof. Lucio Rucci coadiuvato dal consigliere nazionale A.I.R.G. Marco Minucci e dalla gentile Margherita Morandi, membro del consiglio direttivo del Circolo Ugolino, han-

no proceduto alla premiazione dei vincitori della gara.

Queste le Classifiche:

Premiati nella categoria Rotary: Prima categoria: 1° netto Claudio Bulleri, 2° netto Alfonso Scarpa, 3° netto Leonardo Ramagli. Seconda categoria: 1° Marco Minucci, 2° Salvatore Matteini, 3° Nicola di Lorenzo. Premi speciali: 1^ Lady Orietta Malvisi, 1° Senior Giacomo Angelucci, 1° S. Senior Corsino Corsini.

Premiati nella categoria Familiari e Amici: Prima categoria: 1° netto Andrea Pissilli, 2° netto Donald Leone, 3° netto Simone Taddei. Seconda categoria: 1° netto Massimiliano Boggetti, 2° netto Iacopo Puliti, 3° netto Lorenzo Bulleri. Premi speciali: 1^ Lady Laura Dini, 1° Senior Benito Fani, 2° S.Senior Riccardo Dari, 1° Vittorio Nencetti.

Categoria Juniores: 1° netto Niccolò Guarducci, 2° netto Edoardo Bonan, 3^ netta Giuditta Bellini. Il Campione

Toscano Rotary 20123 è: Claudio Bulleri 1° lordo e Leonardo Ramagli 2° lordo.

Alle ore 20, dopo la premiazione, è stata servita una cena di gala durante la quale sono stati sorteggiati i tantissimi premi che le moltissime aziende sostenitrici del progetto avevano messo a disposizione per realizzare l'iniziativa di beneficenza a favore del progetto di ricerca "Giovani Medici Ricercatori" dell'Ospedale Pediatrico Meyer. Molti rotariani con familiari e amici hanno partecipato con entusiasmo alla conviviale acquistando molti biglietti attratti dalle bellissime e costose cose in mostra destinate alla lotteria. Questo è l'elenco delle aziende meritevoli di plauso che hanno contribuito con oggettistica e con manufatti alla buona riuscita della lotteria: Salvatore Ferragamo, Marchesi Antinori, Gianfranco Lotti, Coni Toscana, Klab, Tenuta il Corno, Fattoria Torrerossa, Filippo Cianfanelli, Giampaolo Funaro, Fattoria Cigliano di Sopra, Flli Piccini, Gilardini Calzature, R.I.T.A.R. Conte di Florence, AUDI, Panforte Fiore, IVV Vetriere Valdarnesi, Picchiani & Barlacchi, Antik Firenze, Morris Farm, Caffè Corsini, Mital Terrecotte, Edizioni Bonechi, Universo Sport, Marignolle relais & charme, Fini Aceto Balsamico, Seri-Graphic, HDI Assicurazioni, Golf'Us, i professionisti: Federica Dassù, Simone Rosi, Massimiliano Secci, Alessandro Pissilli, i club: Golf Club Bellosguardo, Golf Club Punta Ala, Golf Club Argentario, Golf Club Castelfalfi, Golf Club Poggio dei Medici, Golf Club Le Pavoniere, Golf Club Terme di Saturnia, Circolo Golf Ugolino. Il sito www.rotarygolftoscana.it è realizzato dalla società: esociety.it. Il pomeriggio di "Burraco per il Meyer" organizzato nell'ambito della manifestazione e destinato anch'esso a finanziare il progetto di ricerca per il Meyer è stato giocato con grande successo mercoledì 2 Ottobre presso il Circolo Golf Ugolino.

I SESSANT'ANNI DELL'ACCADEMIA DELLA CUCINA

Salvaguardare la cultura e la civiltà della tavola

Segretario Generale e Presidente del prestigioso "Centro Studi" è Paolo Petroni, Past President del Rotary Firenze Sud, autore di tanti apprezzati libri culinari

Roberto Ariani

Compie sessant'anni quest'anno l'Accademia Italiana della Cucina che è il massimo organo culturale che vigila sull'evoluzione e sulle tradizioni della cucina italiana.

Fu fondata a Milano, nel 1953, da un grande giornalista, Orio Vergani, insieme ad un piccolo gruppo di intellettuali che animavamo la vita sociale e culturale milanese. Fin da quel 29 luglio del 1953, quando l'Accademia Italiana della Cucina fu costituita a Milano, nel ristorante dell'Hotel Diana, i suoi fondatori erano consapevoli di assumersi un ruolo importantissimo nell'ambito della salvaguardia dei principi della civiltà della tavola italiana e di consegnare alle generazioni a venire una missione di ricerca continua, stimolante ed educativa.

Non si trattava di chiaroveggenza, ma di profonda consapevolezza del proprio ruolo. D'altra parte, gli uomini che facevano parte di quella famosa cena rappresentavano il meglio dell'ambiente culturale, imprenditoriale, artistico e della comunicazione dell'epoca.

Ma che cosa è l'Accademia Italiana della Cucina oggi? È una struttura che vede ai suoi vertici alcuni dei maggiori esperti della cucina, della sua storia, delle sue trasformazioni, dei suoi progressi e del suo stato attuale, che conta oltre 6500 associati e 275 delegazioni, in ogni regione d'Italia, e altre 65 presenti in più di 40 nazioni in ogni parte del mondo.

Fra i compiti fondamentali dell'Accademia: "salvaguardare la cultura e la civiltà della tavola, promuovendo la conoscenza", evitare l'imbarbarimento dovuto alle "mode alimentari" provenienti da altri paesi, riscoprire la "cultura della convivialità, mantenere sal-



Il nuovo Consiglio di Presidenza: da sinistra, in primo piano Severino Sani, Giovanni Ballarini riletto Presidente e Giuseppe De Martino. In piedi, Paolo Petroni, Roberto Ariani, Mimmo D'Alessio, Mario Ursino, Paolo Basili e Gianni Fossati

di i principi della genuinità".

Oggi l'Accademia è presieduta da Giovanni Ballarini, mentre Segretario Generale e Presidente del prestigioso "Centro Studi" è il nostro Paolo Petroni, autore di un gran numero di apprezzati libri che hanno insegnato a tanti italiani le vere ricette della nostra tradizione. In Italia l'Accademia svolge un'intensa attività culturale: propone convegni, incontri, mostre e manifestazioni a tutela del nostro patrimonio e della nostra tradizione culinaria.

Ogni due anni organizza eventi internazionali denominati "Convegni della civiltà della tavola". Inoltre ogni anno, nel mese di Ottobre, organizza una particolarissima "cena ecumenica": lo stesso giorno in tutte le delegazioni del mondo i membri si riuniscono trattando un tema specifico che poi viene sviluppato in interessanti quaderni tematici.

Ma parlando dell'attività editoriale dell'Accademia, non si può non ricordare la bellissima rivista "Civiltà della Tavola", dove ogni mese si dibattono temi di carattere culturale e gastrono-

mico: da quelli generali riguardanti, ad esempio, la sicurezza alimentare o la ricerca ed il rispetto della qualità, alla sintesi degli argomenti trattati in occasione delle tavole rotonde o dei convegni. La Guida on line dei ristoranti e la relativa applicazione per i dispositivi mobili (cellulari e tablet), rappresenta una guida originale e assolutamente unica nel suo genere. Questa imponente attività accademica persegue obiettivi di grande valore collegando l'identità gastronomica con l'identità culturale, salvaguardando il gusto e la tradizione, monitorando le novità, tanto da aver ricevuto dal Ministero dei beni Culturali il riconoscimento di Istituzione culturale della Repubblica Italiana.

Il difficile compito che l'Accademia si prefigge è quello di "gestire l'evoluzione nel rispetto della tradizione", come spiegava il "Manifesto del Cinquantenario" che, ancora oggi, a dieci anni di distanza, riassume in una estrema sintesi quella che continua ad essere la missione fondamentale dell'Accademia Italiana della Cucina.

Il passaggio delle consegne da Giuliano Scarselli a Lucio Rucci



Un'altra indimenticabile serata da Silvia Fersino e Giuliano Scarselli

È la seconda volta che il Rotary Club Firenze Sud si riunisce presso la sempre più bella casa di pietra di Silvia Fersino e Giuliano Scarselli a Monteloro sulle colline di Fiesole. Nel luglio 2012 in una memorabile conviviale all'aria aperta nel grande prato antistante la dimora oltre settanta rotariani festeggiarono l'allora nuovo presidente Giuliano Scarselli, autore poi di una splendida annata rotariana. Nel settembre 2013 tutti sono tornati sotto la presidenza di Lucio Rucci e questa volta la conviviale, che ha inaugurato la nuova, grande e bella piscina, si è svolta, causa il maltempo, all'interno elegantemente arredato della dimora. La volta precedente la serata fu allietata da un concerto della pianista Kei Saotome, questa volta da una proiezione fotografica sul Mozambico con commenti del suo autore, il nostro Past President Filippo Cianfanelli. Cena autogestita con pietanze sempre perfette preparate dalle consorti dei soci, che non hanno fatto certo riampiangere le conviviali cosiddette ufficiali. A tarda notte tutti a casa, incantati dall'atmosfera di un'altra serata indimenticabile. Ospiti di eccezione il prof. Proto Pisani, grande giurista e autore della recente riforma della normativa del codice di procedura civile e il dott. Salvatore Palazzo, Presidente di Sezione del Tribunale di Firenze.

Conviviale nella dimora di Gianfranco e Diana Ghezzi Galli Tassi

L'11 giugno scorso il Rotary Club Firenze Sud con una imponente partecipazione di soci ha visitato la Fattoria I Lami a San Vincenzo a Torri presso la dimora di Gianfranco e Diana Ghezzi Galli Tassi dove i tanti intervenuti hanno goduto della signorile ospitalità dei padroni di casa. Non è la prima volta che i coniugi Ghezzi Galli Tas-

si ospitano il nostro Club.

Dopo l'aperitivo nella splendida Villa, memorabile conviviale presso la vicina casa di caccia di Roveta con menu amplissimo e perfetto. Grande allegria, atmosfera delle più simpatiche occasioni e verso mezzanotte tutti a casa soddisfattissimi.

Atmosfera di campagna da Angelica e Piero Germani

Il 16 luglio splendida serata a Villa Chiarugi nella bella dimora di campagna nei dintorni di Empoli ospiti del nostro Prefetto Pier Augusto e Angelica Germani e della Signora Maestrelli, madre di Angelica Germani. Il Presidente del Club Lucio Rucci ha tracciato una breve storia della Villa, poi buffet con le notevoli pietanze preparate dai coniugi dei rotariani presenti: dall'insalata di riso al polpo coi ceci (Mazza) alla porchetta (Savia), dal coniglio porchettato (Anna Rucci) al pollo al curry con riso, dalle melanzane alla parmigiana (Martinico) alla paella (Camici). Numerosi i salami toscani con vino rosso e biscotti di Prato offerti dal Distretto 2070 (Angotti). Dulcis in fundo: crème-caramel (Chidichimo), Tiramisù (Bulleri), crostata di frutti di bosco (Pieragnoli) e molto altro. Abbigliamento informale e campagnolo, atmosfera distesa e amicale veramente rotariana, temperatura ideale con leggera brezza e perfino niente zanzare. Caffè e campana di fine serata alle 23,30 circa e poi tutti a casa lietissimi.

Visita alla Villa Medicea di Castello (Villa Reale)

Il 9 luglio nell'ambito di programma culturale del Presidente del Rotary Club Firenze Sud Lucio Rucci, incontro alla Villa Medicea di Castello (Villa Reale) con visita al grande giardino guidata dal giardiniere-capo da ben 39 anni Paolo Galeotti e successivo incontro con il Prof. Massimo Fanfani nei locali dell'Accademia della Crusca, con visita alla biblioteca e alla sala delle riunioni pubbliche.

Il famoso giardino, riconosciuto internazionalmente fra i dieci più belli d'Europa e quest'anno vincitore assoluto in Italia, è essenzialmente un giardino specializzato negli agrumi in vaso tra i quali spiccano per dimensioni due piante di oltre un secolo collocate nei due più grandi vasi di terracotta esistenti, costruiti all'Impruneta da Francesco Del Re che per realizzarli chiuse la sua azienda per due mesi nei quali si dedicò esclusivamente ad essi. Il giardino termina in alto con una curiosissima grotta "finta" ricca di vasche marmoree e di statue di animali sulle cui pareti scorreva un tempo l'acqua di una vicina sorgente,



che oggi si cerca di riattivare. Lasciato il giardino degli agrumi, i rotariani presenti si sono trasferiti nella sede della Accademia della Crusca dove il Segretario prof. Massimo Fanfani ha illustrato ai presenti le numerosissime "pale" dipinte con i motti dei "cruscanti" e la grande sala di lettura. Ha mostrato alcuni originali del Vocabolario della Crusca e anche una recente copia anastatica della prima edizione in un solo tomo, acquistabile in loco al prezzo di circa 300 euro. Nata nel 1583 in contrapposizione alla Accademia filo medicea -cioè filo governativa - per iniziativa di un gruppo di giovani letterati anticonformisti e

gaudenti, è sopravvissuta nei secoli successivi fino ai giorni nostri per l'impegno maturato progressivamente nello studio della nostra lingua, sia dal punto di vista storico che della sua evoluzione fino ad oggi. Il tema previsto dell'incontro sul cambiamento della lingua italiana e l'introduzione dei vocaboli stranieri è stato rimandato ad una serata successiva nella sede del nostro Club.

Secondo Paul Harris Fellow a Pier Augusto Germani

Al termine del suo mandato, il Presidente Giuliano Scarselli ha conferito la massima onorificenza rotariana a tre soci del Club: Pier Augusto Germani, Mario Bini e Paolo Sacchi.

Pier Augusto Germani, architetto, è stato ammesso al Rotary Club Firenze Sud il 20 dicembre 2005. In sette anni si è fatto valere per la sua efficienza e le sue capacità, ricoprendo cariche determinanti per la vita del Club, da Segretario a Prefetto, funzione che svolge tuttora da un biennio in maniera esemplare. La funzione del Prefetto, almeno al Rotary Firenze Sud, è quanto mai complessa, dovendosi occupare assieme alla Segretaria del Club, della organizzazione delle varie conviviali esterne che gli ultimi Presidenti con successo hanno predisposto, di quella delle manifestazioni interne spesso complesse (recite, musica), dei rapporti del Club con il Westin Excelsior e della sistemazione dei soci presenti ad ogni conviviale. Pier Augusto è anche Segretario della prestigiosa Società San Giovanni Battista di Firenze. Splendida la serata trascorsa nel luglio scorso nella sua dimora a Villa Chiarugi a Villanova di Empoli. Un grato pensiero deve andare anche alla sua consorte Angelica Germani, costante e discreta presenza nel Club e a Valentina, che è stata una delle colonne del nostro Rotaract.



Terzo Paul Harris a Mario Bini



Terzo Paul Harris per Mario Bini, Past President del Rotary Club Firenze Sud. Il prestigioso riconoscimento gli è stato assegnato, oltre che per aver ricoperto la massima carica del Club, per il suo costante contributo alla vita del Club medesimo, ove anche recentemente sotto la Presidenza Scarselli è stato eletto membro del Consiglio direttivo.

Mario Bini è un noto commercialista. Dopo una carriera direttiva al Ministero del Tesoro conclusa nel 1983, ha iniziato la libera professione diventando componente del Collegio Sindacale di innumerevoli società e amministratore unico della Soc. STA di Firenze. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in materia societaria e fiscale. La sua presenza al Rotary Firenze Sud è costante assieme a Rita, una delle figure femminili più rappresentative del Club.

Quarto Paul Harris a Paolo Sacchi

Il quarto Paul Harris è andato a Paolo Sacchi, il quale pur non avendo mai voluto accettare la carica di Presidente del Club, ne è stato una colonna per vari lustri, rivestendo le varie cariche.

Come è noto, Paolo Sacchi è il titolare di una delle librerie più famose di Firenze, la libreria antiquaria "Ippogrifo" in Via della Vigna Nuova 5/r che gestisce assieme a una delle due figlie. Paolo Sacchi partecipa anche alla vita associativa di altre organizzazioni, rivestendo tuttora la carica di Connétable della Commanderie de la Toscane del noto Ordre International des Anyssetiers, di cui è Grand Maistre il nostro Past Presidente Nicola Rabaglietti.



Rotary Club Firenze Sud

Sede conviviale

Hotel Westin Excelsior
Piazza Ognissanti, 3 - 50123 Firenze
Le riunioni, conviviali e non,
si tengono tutti i martedì non festivi

Segreteria del Club:

viale Fratelli Rosselli, 47 - 50144 Firenze
tel./fax 055.32.00.725
e.mail: rotaryfirensesud@gmail.com
Sito web: www.rotaryfirensesud.org
(a cura di Antonio Taddei)
Il Club appartiene al 2071° Distretto Italia

Governatore

Gianfranco Pachetti

Consiglio Direttivo 2013/2014

Presidente - **Lucio Rucci**
Past President - **Giuliano Scarselli**
Presidente Eletto - **Paolo Bellesi**
Segretario - **Maria Teresa Bruno**
Vice Presidente - **Giuseppe Chidichimo**
Tesoriere - **Alberto Pizzetti**
Consigliere - **Piero Camici**
Consigliere - **Aldo Danesi**
Consigliere - **Massimo Lucchesi**
Consigliere - **Paul Mazza**
Consigliere - **Roberto Mazzanti**
Consigliere - **Tommaso Negri**
Prefetto - **Pier Augusto Germani**
Assistente di Segreteria: **Barbara Buonriposi Quilghini**

Hanno presieduto il Club

1969-70 e 70-71: BOGLIONE dott. Alessandro; 1971-72: PANELLA avv. Ermanno; 1972-73: ZAMPIERI rag. Ennio; 1973-74: FERNANDES prof. Lorenzo; 1974-75: FANFANI prof. Manfredo; 1975-76: BITTONI gen. Luigi; 1976-77: BOSI avv. Adolfo; 1977-78: UGOLINI dott. Franco; 1978-79: GAMBACCINI prof. Piero; 1979-80: GIUSTI prof. Marcello; 1980-81: ZAMPIERI rag. Ennio; 1981-82: MULINACCI avv. Ermanno; 1982-83: MASIERI dott. Marcello; 1983-84: PUGLIARO avv. Giorgio; 1984-85: ROSATI comm. Mario; 1985-86: SORBI prof. Ugo; 1986-87: BARACCHI avv. Giovanni; 1987-88: PIERAGNOLI COUTURE prof. Enrico; 1988-89: CORSI dott. Gianfranco; 1989-90: CIAPETTI comm. Roberto; 1990-91: CALAMIA prof. Mario; 1991-92: TIEZZI arch. Francesco; 1992-93: ANZILOTTI arch. Guglielmo; 1993-94: NUTINI rag. Fosco; 1994-95: TADDEI prof. Domenico; 1995-96: FANFANI dott. Fabio; 1996-97: CAMICI ing. Piero; 1997-98: DE SANCTIS dr. Massimo; 1998-99: ANGOTTI ing. Franco; 1999-2000: CAPPELLETTI dott. Carlo; 2000-01: SELLERI ing. Fabio; 2001-02: MAGNOLFI sig. Lorenzo; 2002-03: FUCILE avv. Stefano; 2003-04: RABAGLIETTI dott. Nicola; 2004-05: GERI-KE dott. Arminio; 2005-06: NOVI avv. Cesare; 2006-07: CHIDICHIMO avv. Giuseppe; 2007-08: CIANFANELLI dott. Filippo; 2008-2009: BINI dott. Mario; 2009-2010: PETRONI dott. Paolo; 2010-2011: MARTINICO prof. Nicolò; 2011-2012: MORETTI dott. Carlo; 2012-2013: SCARSELLI prof. Giuliano.

LE RIUNIONI DEL PERIODO GIUGNO - SETTEMBRE 2013

4 Giugno

Riunione conviviale con consorti. Hotel Tornabuoni Beacci. Il Presidente Giuliano Scarselli esegue la Sonata di Beethoven op. 90 n. 27 in mi minore. Soci presenti 28. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 38.67%. Consorti 4. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 3. Totale presenti 37.

11 Giugno

Riunione conviviale con consorti presso la dimora di Gianfranco e Diana Ghezzi Galli Tassi e alla Casa di Caccia di Roveta. Soci presenti 27. Soci con presenza compensata 2. Percentuale 38.67%. Consorti 14. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 17. Rotariani in visita 2. Totale presenti 63.

25 Giugno

Riunione conviviale con consorti. Passaggio delle consegne fra il Presidente uscente Giuliano Scarselli ed il Presidente entrante Lucio Rucci. Soci presenti 47. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 64.00%. Consorti 21. Ospiti del Club 1. Rotariani in visita 2. Rotaract 9. Totale presenti 81.

2 Luglio

Riunione light dinner con consorti nella terrazza del Westin Excelsior. Presentazione del nuovo Consiglio Direttivo del Club. Soci presenti 42. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 58.11%. Consorti 18. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 5. Rotaract 3. Totale presenti 79.

9 Luglio

Riunione conviviale con consorti a Villa Stanley preceduta dalla visita al giardino della Villa Medicea di Castello ed all'Accademia della Crusca con relazione sul tema: "Il cambiamento della lingua Italiana e la introduzione dei vocaboli stranieri". Soci presenti 27. Percentuale 36.49%. Consorti 11. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 3. Rotariani in visita 2. Totale 45.

16 Luglio

Riunione conviviale autogestita presso la dimora di Angelica e Piero Germani, Villa Chiarugi a Villanova di Empoli. Soci presenti 23. Percentuale 31.08%.

Consorti 19. Ospiti del Club 8. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 2. Totale 53.

23 Luglio

Riunione Light dinner con consorti. Relazione del Past President Mario Calamia sul tema: "Dalla Agora al Villaggio globale. Riflessioni". Soci presenti 26. Percentuale 35.14%. Consorti 6. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 5. Totale 38.

10 Settembre

Riunione light dinner con consorti. Il giornalista Marcello Lazzerini intervista Monna Lisa interpretata dalla Principessa Natalia Strozzi. Allestimento a cura della Compagnia delle Seggiole diretta da Fabio Baronti. Soci presenti 38. Percentuale 51.35%. Consorti 12. Ospiti del Club 5. Ospiti dei Soci 3. Rotaract 3. Totale 61.

17 Settembre

Riunione conviviale autogestita presso la dimora di Silvia e Giuliano Scarselli a Monteloro. Soci presenti 29. Percentuale 39.19%. Consorti 19. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 6. Rotariani in visita 3. Rotaract 8. Totale 66.

24 Settembre

Riunione conviviale con consorti presso il Ristorante Da Pennello-Casa di Dante preceduta dalla visita al Museo di Storia Naturale, Sezione di Etnologia e Antropologia. Relazione della Dott.ssa Francesca Bigoni sul tema: "Antropologia del Sud America attraverso le collezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze". Soci presenti 24. Percentuale 32.43%. Consorti 9. Ospiti del Club 2. Rotaract 1. Totale 36.

28 Settembre

Riunione conviviale con consorti presso il Circolo del Golf dell'Ugolino. IV Campionato Toscano Rotary di Golf. Soci presenti 12. Percentuale 16.22%. Consorti 9. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 2. Rotaract 2. Rotariani in visita 29. Totale 56.

I soci del Rotary Club Firenze Sud

TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ
Dott.	ALBINI	Piero	Trasporti internazionali
Dott.	ANDORLINI	Stefano	Commercialista fiscalista
Prof. Ing.	ANGOTTI	Franco	Docente Scienza delle Costruzioni
Dott.	BELLESI	Paolo	Medici Urologia, Andrologia
Cav.	BENVENUTI	Lamberto	Industria Tessile
Dott.	BINI	Mario	Dott. Comm. e Revisore contabile
Prof. Ing.	BORRI	Claudio	Docente Mecc.computazionale strutture
Dott.	BRANCATO	Beniamino	Medici Radiodiagnostica
Dott.ssa	BRUNO	Maria Teresa	Associazioni ed Enti
Sig.	BULLERI	Claudio	Alberghiera
Avv.	BUONCRISTIANI	P. Giacomo	Diritto canonico
Prof. Ing.	CALAMIA	Mario	Docente Campi elettromagnetici
Not.	CALBIANO	Paolo	Notaio
Dott. Ing.	CAMICI	Piero	Ingegneri
Dott.	CAPPELLETTI	Carlo	Medici Medicina interna
Prof. Ing.	CAPPELLINI	Vito	Docente Comunicazioni Elettroniche
Dott.	CARRAVETTA	M. Serafino	Farmacista
Avv.	CASINI	Carlo Eugenio	Diritto d'Impresa
Dott.	CECCHI	Giulio	Agenzia di viaggio
Sig.	CECIONI	Giovanni	Alberghiera
Dott.ssa	CHECCUCCI	Gaia	Amministrazione Pubblica
Sig.ra	CELLAI	Maria Gloria	Industria - Edilizia
Avv.	CHIDICHIMO	Giuseppe	Diritto civile
Dott	CHIORRA	Claudio	Industria - Chimica Farmaceutica
Dott.	CIANFANELLI	Filippo	Endocrinologia
Dott.	CORTI	Stefano	Consulente bancario
Rag.	DANESI	Aldo	Responsabile Agenzie Bancarie
Dott.	DE SANCTIS	Massimo	Medici Odontoiatria
Sig.ra	DEL CAMPANA	Alessandra	Publicista
Dott. Ing.	FALCHI	Marco	Ex Dirigente società
Dott.	FALCHI PICCHINESI	Giovanni	Commercialista societario
Prof.	FANFANI	Manfredo	Analisi Cliniche
Dott.	FIGINI	Marcello	Consulente Finanziario
Sig.ra	FROVA	Maria Giulia	Imprenditore agricolo
Avv.	FUCILE	Stefano	Diritto Fallimentare
Dott.	GERICKE	Arminio	Imprenditore agricolo
Dott.Arch.	GERMANI	PierAugusto	Architetti Edilizia
Dott.	GHEZZI GALLI TASSI	Gianfranco	Imprenditore agricolo
Dott.	GIANNOTTI	Alberto	Alberghiera
Dott.	GROSSI	Alberto	Medici Ematologia - Medicina nucleare
Dott.	LANDINI	Giancarlo	Medici - Medicina Interna
Dott.	LOSI	Giancarlo	Direttore Azienda
Dott.	LOTTI MARGOTTI	Michele	Agroalimentare
Dott.	LUCCHESI	Massimo	Giornalista
Dott.	LUPOLI	Massimo	Medici Odontoiatria
Dott.ssa	LUSBY RUGGERI	Jennifer	Insegnamento Pre-Universitario
Dott.	MANNESCHI	Luca	Medici Endoscopia
Avv.	MARRANCI	Pier Francesco	Diritto informatico

TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ
Dott.	MARTINICO	Nicolò	Consulente Agrario
Prof.	MAZZA	Paul	Docente Paleontologia
Prof.	MAZZANTI	Roberto	Docente Oncologia
Dott.	MELLI	Gianfranco	Import Export
Dott.	NALDONI	Giancarlo	Medici Ortopedia
Arch.	NEGRI	Tommaso	Architetti
Dott.	NOCENTINI MUNGAI	Marco	Farmacista
Avv.	NOVI	Cesare	Diritto societario
M.o	PAZZAGLI	Enzo	Scultore
Dott.	PECORI	Marcello	Medici Urologia
Dott.	PEDOL	Giovanni	Commercialista aziendale
Dott.	PELLEGRINI	Giuliano	Veterinari
Dott.	PERUZZI	Mario	Ex Direttore di banca
Dott.	PETRINI	Alessandro	Medici Ortopedia
Dott.	PETRONI	Paolo	Marketing
Prof.	PIERAGNOLI- COUTURE	Enrico	Medicina Interna
Dott. Ing.	PINZAUTI	Alberto	Ingegneria civile
Dott.	PIZZETTI	Alberto	Commercialista amministrativo
Avv.	PUCCIONI	Franco	Diritto commerciale
Dott.	RABAGLIETTI	Nicola	Commercialisti societario
Dott.	ROMANO	Italo	Commercio Metalli, Siderurgia
Dott.	ROSSETI	Sandro	Psichiatria
Dr.	ROSSINI	Gianluca	Import Export
Prof.	RUCCI	Lucio	Docente Otorinolaringoiatria
Dott.	SACCO	Francesco	Responsabile Società
Sig.	SAVIA	Andrea	Trasporti Aeroportuali
Prof. Avv.	SCARSELLI	Giuliano	Docente Giurisprudenza
Dott.	SCIADINI	Lorenzo	Marketing
Prof. Ing.	SELLERI	Fabio	Docente Scienza delle costruzioni
Ing.	TADDEI	Antonio	Ingenere edile
Dott. Ing.	TRICCA	Mario	Ingenieria informatica
Gen.B.	VANNONI	Carlo	Aeronautica (r.)
Dott.	VICHI	Roberto	Medicina generale
Sig.	VILLANI	Marco	Amministratore delegato Società
Avv.	VITELLI	Aldo	Amm.ne Istituti Penitenziari

Incontri

N. 51 - novembre 2013

Direttore responsabile: **Giuseppe Chidichimo**

Art Director: Filippo Cianfanelli

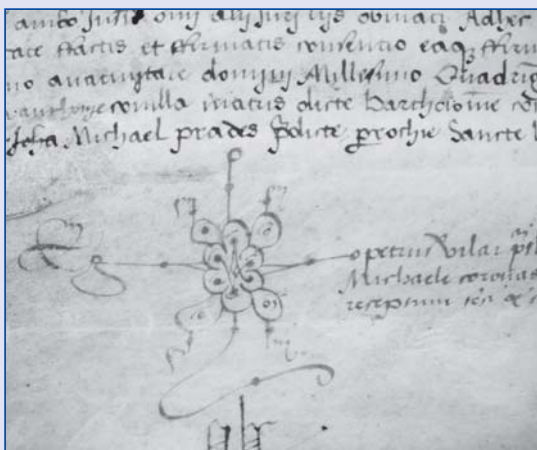
Progetto grafico: Lorenzo Gualtieri

Tipografia Coppini - Firenze

Registrato presso il Tribunale di Firenze al n. 2045 del 4/12/69

Baltimore e la sua Carta

(Manoscritto datato 1692
reperito nell'antica Chiesa
di San Paolo a Baltimore USA)



Marcia tranquillo in mezzo alla folla ed al rumore
e ricordati la pace che può esserci nel silenzio.
Fin quando è possibile e senza sottometterti
sii in buoni rapporti con tutti.

Di' la verità tranquillamente e chiaramente
e ascolta gli altri,

anche i semplici hanno una loro storia
e qualcosa da insegnarti.

Evita le persone volgari e prepotenti,
esse sono un tormento per lo spirito.

Se tu ti paragoni agli altri,

rischi di diventare vanitoso e aspro
perché sempre ci saranno persone
più in alto o più in basso di te.

Accontentati dei doni che Dio ti ha dato,
delle tue realizzazioni e dei tuoi progetti,
ma rimani umile,

ciò rappresenterà la tua ricchezza
nei momenti sfortunati della vita.

Sii prudente nei tuoi affari

poiché il mondo è pieno di trappole,
ma ciò non ti faccia dimenticare

che la virtù esiste,

che molti combattono per alti ideali

e che dovunque la vita è piena di eroismo.

Sii te stesso,

in particolare non essere falso,

non essere mai cinico a proposito dell'amore,
poiché di fronte alla delusione e al disincanto

l'amore si rinnova ed è perenne come l'erba.

Prendi il piacere con il consiglio degli anni,
abbandonando serenamente

le cose della gioventù.

Coltiva la forza d'animo

per difenderti nelle calamità improvvise.

Ma non lasciarti scoraggiare da pensieri immaginari:
molte paure nascono da stanchezza e solitudine.

Abbi rispetto di te stesso.

Tu sei figlio dell'universo,

non meno degli alberi e delle stelle:

hai un preciso diritto di essere qui.

Stai in pace con Dio,

comunque tu Lo concepisca.

Qualunque siano i tuoi travagli e le tue aspirazioni,
conserva la pace nel fragore della vita.

Nonostante i suoi inganni, le ansie, i sogni infranti,
questo è pur sempre un mondo meraviglioso.

Sii prudente.

Fai di tutto per essere felice!